

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 3 aprile 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 113 del 02.04.09

La Provincia di Ragusa alla Borsa Mediterranea del Turismo di Napoli

Proseguendo nell'attività di promozione del territorio ibleo, la Provincia di Ragusa parteciperà alla XIII edizione della Borsa Mediterranea del Turismo, in programma a Napoli dal 3 al 5 aprile. Un evento fieristico di grande rilevanza per il settore del turismo nel Mediterraneo che accoglierà tour operator nazionali ed esteri di notevole rilievo, rimarcando così la sua posizione di fiera leader per il mercato turistico del centro sud.

“La partecipazione della Provincia di Ragusa alla Borsa Mediterranea del Turismo di Napoli - afferma l'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri - giunge in un momento davvero delicato per la promozione turistica del nostro territorio. Dobbiamo ora più che mai puntare a promuovere le bellezze della provincia e cercare di non vanificare tutto il lavoro di promozione realizzato finora. Questa fiera rappresenta una vetrina espositiva internazionale davvero di grande importanza, per la presenza di tour operator internazionali e grandi marchi del settore, nonché di una serie di eventi collaterali che esplorano le risorse del turismo a 360 gradi. La presenza della Provincia di Ragusa alla BTM di Napoli è una tappa obbligata se vogliamo che la forte risorsa rappresentata dal turismo non venga meno per il territorio e se vogliamo offrire ai nostri operatori un'opportunità di conoscenza del mercato reale, per far sì che si accresca anche la competitività delle offerte sul mercato”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 114 del 02.04.09

Accorpati i ruoli di Direttore generale e Segretario generale

Con propria determina, il presidente della Provincia Franco Antoci ha proceduto ad unificare i ruoli e le funzioni di segretario generale e direttore generale dell'Ente che sono ricoperti da ieri dal segretario dottor Salvatore Piazza.

Da tempo il presidente Antoci, nell'ambito di una rimodulazione della struttura organizzativa e burocratica dell'Ente, aveva prospettato questa soluzione che ora viene attuata con l'assegnazione delle funzioni di direttore generale all'attuale segretario Salvatore Piazza.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

04 aprile 2009, ore 21 (Teatro Tenda, Ragusa)
Il Grande teatro in Provincia: in scena il musical Menopause

Un altro appuntamento della stagione teatrale in Provincia promosso dall'Assessorato alla Cultura. Sabato 4 aprile al Teatro Tenda di Ragusa andrà in scena il musical "Menopause". Quattro donne over 40, interpretate da Marisa Laurito, Manuela Metri, Marina Fiordaliso e Fioretta Mari, si incontrano in un reparto di una Grande Magazzino e non hanno nulla in comune che i fastidiosi problemi della menopausa. Nasce così un'amicizia ed una intimità che le porterà a raccontare la loro storia.

(gm)

TURISMO

Ap alla Borsa mediterranea

m.b.) Dopo Berlino, la Provincia regionale è presente ad un'altra iniziativa di promozione turistica. Si tratta della XIII edizione della Borsa Mediterranea del Turismo, in programma a Napoli da oggi e fino a 5 aprile. Un evento fieristico di grande rilevanza per il settore del turismo nel Mediterraneo che accoglierà tour operator nazionali ed esteri di notevole rilievo, rimarcando così la sua posizione di fiera leader per il mercato turistico del centro sud. "La partecipazione della Provincia di Ragusa alla Borsa Mediterranea del Turismo di Napoli - afferma l'assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri - giunge in un momento davvero delicato per la promozione turistica del nostro territorio. Dobbiamo ora più che mai puntare a promuovere le bellezze della provincia e cercare di non vanificare tutto il lavoro di promozione realizzato finora. Questa fiera rappresenta una vetrina espositiva internazionale davvero di grande importanza, per la presenza di tour operator internazionali e grandi marchi del settore, nonché di una serie di eventi collaterali che esplorano le risorse del turismo a 360 gradi. La presenza della Provincia di Ragusa alla borsa di Napoli è una tappa obbligata se vogliamo che la forte risorsa rappresentata dal turismo non venga meno per il territorio". Prossimo appuntamento sarà la borsa internazionale del turismo a Mosca.

FIERA. In programma da oggi sino a domenica

La Provincia alla Borsa del turismo di Napoli

●●● La Provincia partecipa alla XIII edizione della Borsa Mediterranea del Turismo, in programma a Napoli da oggi a domenica per proseguire nell'opera di promozione del territorio. Un evento fieristico di grande rilevanza per il settore del turismo nel Mediterraneo che accoglierà tour operator nazionali ed esteri di notevole rilievo, rimarcando così la sua posizione di fiera leader per il mercato turistico del centro sud. «La partecipazione della Provincia alla Borsa Mediterranea del Turismo di Napoli - afferma l'assessore al

Turismo Girolamo Carpentieri - giunge in un momento davvero delicato per la promozione turistica del nostro territorio. Dobbiamo ora più che mai puntare a promuovere le bellezze della provincia e cercare di non vanificare tutto il lavoro di promozione realizzato finora. Questa fiera rappresenta una vetrina espositiva davvero di grande importanza, per la presenza di tour operator internazionali e grandi marchi del settore, nonché di una serie di eventi collaterali che esplorano le risorse del turismo a 360 gradi». (*GN*)

PROVINCIA. Il doppio ruolo verrà ricoperto da Salvatore Piazza

Direttore e segretario Il presidente Antoci ha «unificato» i ruoli

●●● Detto fatto. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, come aveva preannunciato tre mesi fa quando aveva prorogato l'incarico di direttore generale all'avvocato Nitto Rosso, con propria determina, ha proceduto ad unificare i ruoli e le funzioni di segretario generale e direttore generale dell'Ente che sono ricoperti dal primo aprile dal segretario Salvatore Piazza. Per l'ente di viale del Fante ci sarà un risparmio di circa 60.000 euro. Al segretario generale andranno quasi 30.000 euro più gli oneri riflessi ed i risultati raggiunti che non sono quantificabili. Insomma, l'Udc perde una posizione alla Provincia ed appena dieci giorni fa il leader Peppe Drago aveva invitato Antoci a non accorpare le funzioni di segretario e direttore generale.

«Non si tratta di una difesa dell'avvocato Rosso, ma di una difesa della posizione che la coalizione aveva assegnata all'Udc». Ed, invece, Franco Antoci come detto il 31 dicembre scorso, ha chiuso il rapporto con Nitto Rosso dopo i tre mesi di proroga tecnica. «Sono un uomo di parola. Cerco di rispettare quello che dico» ha dichiarato il presidente lo scorso 31 marzo, in una pausa del consiglio provinciale nel corridoio della Scuola di Sport. Per la proroga dell'ex direttore generale il 31 dicembre scorso era scoppiata la crisi alla Provincia con i tre assessori di Forza Italia, Raffaele Monte, Salvo Mallia e Girolamo Carpentieri, che si erano autosospesi. Chiedevano al presidente di procedere contestualmente agli incarichi dirigenziali per la durata di



Salvatore Piazza

una anno. Ma il presidente, invece, allora decise per la proroga al direttore generale. Antoci aveva spiegato che si trattava di una proroga tecnica, cioè il tempo necessario al passaggio di consegne al segretario generale. Passaggio che è avvenuto e che dal primo aprile vede il dottor Salvatore Piazza con la doppia funzione. Egli incarichi dirigenziali neanche l'ombra considerato che il tavolo politico ha scelto la strada dei concorsi che dovrebbero essere banditi quanto prima. (GN)

PROVINCIA

Nitto Rosso non è più direttore generale

IL PRESIDENTE della Provincia Franco Antoci ha proceduto ad unificare i ruoli e le funzioni di segretario generale e direttore generale che sono ricoperti dal segretario Salvatore Piazza. Non rinnovato, quindi, l'incarico di direttore generale a Nitto Rosso.

Provincia. Risparmio di circa 60.000 euro

Segreteria Generale accorpata alla DG

Antoci chiude rapporto con Nitto Rosso



Ragusa - Detto fatto. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, come aveva preannunciato tre mesi fa quando aveva prorogato l'incarico di direttore generale all'avvocato Nitto Rosso, con propria determina, ha proceduto ad unificare i ruoli e le funzioni di segretario generale e direttore generale dell'Ente che sono ricoperti dal primo aprile dal segretario Salvatore Piazza. Per l'ente di viale del Fante ci sarà un risparmio di circa 60.000 euro. Al segretario generale andranno quasi 30.000 euro più gli oneri riflessi ed i risultati raggiunti che non sono quantificabili. Insomma, l'Udc perde una posizione alla Provincia ed appena dieci giorni fa il leader Peppe Drago aveva invitato Antoci a non accorpate le funzioni di segretario e direttore generale.

«Non si tratta di una difesa dell'avvocato Rosso, ma di una difesa della posizione che la coalizione aveva assegnata all'Udc». Ed, invece, Franco Antoci come detto il 31 dicembre scorso, ha chiuso il rapporto con Nitto Rosso dopo i tre mesi di proroga tecnica. «Sono un uomo di parola. Cerco di rispettare quello che dico» ha dichiarato il presidente lo scorso 31 marzo, in una pausa del consiglio provinciale nel corridoio della Scuola di Sport. Per la proroga dell'ex direttore generale il 31 dicembre scorso era scoppiata la crisi alla Provincia con i tre assessori di Forza Italia, Raffaele Monte, Salvo Mallia e Girolamo Carpentieri, che si erano autosospesi.

Chiedevano al presidente di procedere contestualmente agli incarichi dirigenziali per la durata di un anno. Ma il presidente, invece, allora decise per la proroga al direttore generale. Antoci aveva spiegato che si trattava di una proroga tecnica, cioè il tempo necessario al passaggio di consegne al segretario generale. Passaggio che è avvenuto e che dal primo aprile vede il dottor Salvatore Piazza con la doppia funzione. Degli incarichi dirigenziali neanche l'ombra considerato che il tavolo politico ha scelto la strada dei concorsi che dovrebbero essere banditi quanto prima.

TERRITORIO E AMBIENTE

Ieri mattina un'altra riunione alla Provincia regionale per discutere anche della riapertura della struttura di Scicli

Cercasi sito per discarica

Il Comune di Ragusa ha annunciato che potrebbe mettere a disposizione un'area

In cerca di discariche per i rifiuti solidi urbani. Ieri mattina i rappresentanti dei Comuni di Scicli, Pozzallo, Modica e Ispica, si sono ritrovati alla Provincia regionale, presso l'Assessorato territorio e ambiente, alla presenza dei vertici del Consiglio d'amministrazione dell'Ato Ambiente Ragusa, per discutere della possibilità di riattivare la discarica di San Biagio di Scicli. Ma in apertura, è stato il presidente dell'Ato Ambiente, Gianni Vindigni, (era presente anche il vice Franco Muccio) a spiegare che il Comune di Ragusa si è dichiarato disponibile a mettere a disposizione una porzione del suo territorio comunale per creare una nuova discarica.

«E' arrivata la comunicazione ufficiale che il Comune ha detto di essere disponibile a creare una discarica comprensoriale accanto all'attuale Cava dei Modicani - ha detto Vindigni -. Ecco come un Comune correttamente e civilmente si adopera per contribuire alla risoluzione del problema». Ma l'assessore comunale all'ambiente, Giancarlo Migliorisi, chiarisce: «Ne abbiamo già parlato con il sindaco Nello Dipasquale e Ragusa è disponibile, ma per una discarica non provinciale ma subcomprensoriale perché il Comune capoluogo ritiene valido l'attuale sistema delle tre discariche subcomprensoriali».

La riunione alla Provincia regionale è stata convocata per discutere innanzitutto della discarica di Scicli. I Comuni tradizionalmente conferitori (Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica) dovrebbero mettere a disposizione le risorse economiche per metterla in sicurezza e dunque per consentire



La riunione alla Provincia

«E' arrivata la comunicazione ufficiale che il Comune di Ragusa ha detto di essere disponibile a creare una discarica comprensoriale accanto all'attuale Cava dei Modicani», ha detto il presidente di Ato Ambiente, Gianni Vindigni. Ma l'assessore comunale all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi, chiarisce: «Ne abbiamo già parlato con il sindaco Nello Dipasquale e la città Ragusa è disponibile, ma per una discarica non provinciale ma subcomprensoriale».

una riapertura, evitando di continuare a scaricare a Vittoria o a Ragusa. «Pozzallo, Modica e Ispica hanno dichiarato di essere pronti a contribuire e di volere operare in questa direzione - spiega Gianni Vindigni -. Nicchia, invece, il Comune di Scicli che non si capisce bene cosa voglia fare. Aspetteremo qualche altro giorno, poi si

vedrà».

Intanto, la riunione è stata aggiornata a mercoledì prossimo, ancora una volta alla Provincia regionale, con la speranza di trovare un accordo che attualmente non c'è. Come manca anche un'intesa per l'ubicazione della nuova discarica provinciale. Di recente sono stati individuati due siti,

uno a Scicli e uno a Ispica, ma non mancano le resistenze. Ad Ispica, ad esempio, alcuni agricoltori della zona si sono già lamentati. Sull'ipotesi di Ispica, gli amministratori locali hanno mostrato la loro contrarietà e chiesto di attendere un passaggio in Consiglio comunale.

MICHELE BARBAGALLO

RIFIUTI. Fanno seguito a quelli di Scicli ed Ispica, ma la soluzione finale, tarda ad arrivare

Ato alla ricerca di nuove discariche Individuati siti a Modica e Vittoria

Gianni Nicita

●●● Ancora una riunione senza una soluzione. Ancora un altro vertice per parlare di discariche. L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha riunito i sindaci della provincia assieme all'Ato Ragusa Ambiente che era presente con il presidente Gianni Vindigni ed al vice Franco Muccio. Ed il Comune capoluogo si è dichiarato disponibile a mettere a disposizione una porzione del suo territorio comunale per creare una nuova discarica. Ma Ragusa, però, è disponibile per una discarica subcomprensoriale perché ritiene valido il sistema delle tre discariche. Una discarica accanto all'attuale di Cava dei Modicani. E così, oltre ad i siti individuati, Gianlufo ad Ispica e Truncafila a Scicli, sono spuntati ieri mattina altri due siti che potrebbero accogliere una discarica: a Modica e Vittoria. Quindi ci sono dei siti in provincia che si prestano a diventare sede di discarica. La riunione è stata aggiornata a mercoledì prossimo. Ma la riunione è servita anche per parlare della vicenda San Biagio che necessita della messa in sicurezza. Un progetto che costa 400.000 euro e che ha già avuto la disponibilità da parte dei Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo. L'obiettivo è la riapertura di San Biagio. Scicli, però, nicchia. «Ieri mattina - afferma

l'assessore Salvo Mallia - sono stati consegnati al Comune di Scicli le tavole del progetto. Il sindaco Giovanni Venticinque, adesso dovrà farci sapere cosa ne pensa». Il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, a proposito della discarica di San Biagio e della messa in sicurezza aggiunge: «Pozzallo, Modica e Ispica hanno dichiarato di essere pronti a contribuire e di voler operare in questa direzione — spiega Vindigni —. Nicchia, invece, il Comune di Scicli che non si capisce bene cosa voglia fare. Aspetteremo qualche altro giorno, poi si ve-



Giovanni Vindigni

drà». Attualmente i Comuni che dovrebbero conferire i rifiuti nel versante della Contea scaricano a Ragusa e Vittoria. Precisamente Scicli e Ispica a Cava dei Modicani e Modica e Pozzallo a Pozzo Bollente. Ma se si continua su questa strada la vita delle discariche si dimezza e Vittoria fra sette mesi chiude. Necessario, quindi, mettere in sicurezza San Biagio e riaprire il sito fin quando si possono abbancare rifiuti per allungare la vita delle discariche in esercizio. Perché prima che si realizza un'altra discarica passano almeno due anni. (6N)

AMBIENTE. Dura presa di posizione del presidente del Consiglio

Levata di scudi ad Ispica: «Qui a decidere siamo noi»

●●● La possibilità che, nel territorio comunale di Ispica venga realizzata una «mega-discarica» di rifiuti solidi urbani che venga gestita all'Ato «Ragusa Ambiente», ha creato un vespaio di polemiche, soprattutto nel mondo agricolo locale.

Il presidente del consiglio comunale Massimo Dibenedetto, ieri, ha scritto una lettera al primo cittadino, Piero Rustico, nella quale esprime tutta la sua preoccupazione e chiede che il

problema venga pubblicamente discusso, soprattutto dal Consiglio. La lettera è stata scritta anche a nome delle rappresentanze delle categorie agricole.

«La discarica - afferma Dibenedetto - da progettare in contrada Agliastro, è di competenza innanzitutto del consiglio comunale, così come anche la gestione del territorio. Facendomi interprete delle istanze dei produttori agricoli — prosegue

il presidente del Consiglio Dibenedetto - che sono allarmati dal diffondersi di queste notizie, chiedo che se ne discuta pubblicamente. Inoltre non mi risultava che l'Ato Ambiente abbia mai informato le autorità locali e quelle di categoria dell'eventualità di realizzare una discarica nel nostro territorio». Massimo Dibenedetto chiede, anche, quale sia, in atto, il parere e la posizione dell'Assessore all'Ecologia Cesare Pellegrino.

«L'interesse primario per la nostra città che vive di agricoltura — conclude il presidente del Consiglio —, va valutato congiuntamente da tutti». (5P)

SALVATORE PUGLISI

Ambiente. Riunione promossa da Salvo Mallia

Non c'è accordo per San Biagio L'Ato rifiuti e la Provincia cercano siti

Ragusa - Ancora una riunione senza una soluzione. Ancora un altro vertice per parlare di discariche. L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha riunito i sindaci della provincia assieme all'Ato Ragusa Ambiente che era presente con il presidente Gianni Vindigni ed al vice Franco Muccio. Ed il Comune di Ragusa si è dichiarato disponibile a mettere a disposizione una porzione del suo territorio comunale per creare una nuova discarica.

Ma Ragusa, però, è disponibile per una discarica subcomprensoriale perchè ritiene valido il sistema delle tre discariche. Una discarica accanto all'attuale di Cava dei Modicani. E così, oltre ad i isti individuati, Gianlufo ad Ispica e Truncafila a Scicli, sono spuntati ieri mattina altri due siti che potrebbero accogliere una discarica: a Modica e Vittoria. Quindi ci sono dei siti in provincia che si prestano a diventare sede di discarica.

La riunione è stata aggiornata a mercoledì prossimo. Ma la riunione è servita anche per parlare della vicenda San Biagio che necessita della messa in sicurezza. Un progetto che costa 400.000 euro e che ha già avuto la disponibilità da parte dei comuni di Modica, Ispica e Pozzallo. L'obiettivo è la riapertura di San Biagio. Scicli, però, Nicchia. «Ieri mattina - afferma l'assessore Salvo Mallia - sono stati consegnati al commune di Scicli le tavole del progetto. Il sindaco Giovanni Venticinque, adesso dovrà farci sapere cosa ne pensa».

Il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, a proposito della discarica di San Biagio e della messa in sicurezza aggiunge: «Pozzallo, Modica e Ispica hanno dichiarato di essere pronti a contribuire e di voler operare in questa direzione - spiega Vindigni - Nicchia, invece, il Comune di Scicli che non si capisce bene cosa voglia fare. Aspetteremo qualche altro giorno, poi si vedrà». Attualmente i comuni che dovrebbero conferire i rifiuti nel versante della Contea scaricano a Ragusa e Vittoria. Precisamente Scicli e Ispica a Cava dei Modicani e Modica e Pozzallo a Pozzo Bollente. Ma se si continua su questa strada la vita delle discariche si dimezza e Vittoria fra sette mesi chiude. Necessario, quindi, mettere in sicurezza San Biagio e riaprire il sito fin quando si possono abbancare rifiuti per allungare la vita delle discariche in esercizio. Perchè prima che si realizza un'altra discarica passano almeno due anni.

Il grande teatro alza il sipario sul musical

Ragusa. La stagione della Provincia prosegue con «Menopause» e porta sul palco quattro donne



LE QUATTRO PROTAGONISTE DEL MUSICAL

RAGUSA. Prosegue la stagione de "Il Grande teatro" promossa dalla Provincia regionale. Domani sera alle 21, al teatro tenda di Ragusa, si avrà il sesto appuntamento con "Menopause, the musical". Si tratta della celebrazione delle donne che sono alle porte, nel bel mezzo o al traguardo di quella inevitabile fase della vita che gli americani chiamano "The change" o "The passage", ovvero la menopausa. In scena quattro artiste dalla diversa formazione ed estrazione quali la straripante Marisa Laurito, l'accademica Fioretta Mari, la pop-singer Marina Fiordaliso e la blues Manuela Metri. Le quattro attrici si cimentano, tra rocamboleschi cambi di costumi e disarmonici battute, nell'esecuzione di

quelli che una volta si chiamavano "centoni" ovvero l'adattamento del testo di canzoni note con parole che, in questo caso, hanno come unico argomento l'odiata menopausa.

E così la "Bamba" diventa "La vampa", "Ymca" diventa "Ama chi sei", "Maledetta primavera" diventa "Maledetto climaterio" e giù di lì. E' Marisa Laurito, che nel musical interpreta una simpaticissima e buffa signora di provincia in trasferta a Roma, a parlare dei segreti di "Menopause". "Raccontiamo quattro donne over 40 che si incontrano - dice Marisa Laureto - litigano e poi scoprono che, grazie all'affetto e all'amicizia vera possono superare anche uno momento difficile come quello della menopausa,

una fase della vita che si deve affrontare con nuovo ottimismo. La menopausa è uno spauracchio per tutte? Sì e lo è stato anche per alcune di noi, che si sono servite dello spettacolo proprio come di una terapia. Sulla scena infatti lanciamo il messaggio "ama chi sei" e dimostriamo che accettarsi è la base per vivere in modo sereno e piacevole". L'attrice Manuela Metri firma anche la regia della rappresentazione teatrale la cui prevendita è già in corso e, stando a quanto afferma la Provincia regionale di Ragusa, "si registrano numeri interessanti". Insomma un interessante appuntamento teatrale che sicuramente piacerà al pubblico ragusano.

M. B.

PROVINCIA

Al Teatro Tenda domani in scena Marisa Laurito

●●● Altro appuntamento della stagione teatrale in Provincia promosso dall'Assessorato alla Cultura. Domani andrà in scena il musical "Menopause". Quattro donne over 40, interpretate da Marisa Laurito, Manuela Metri, Marina Fiordaliso e Fioretta MARI, si incontrano in un reparto di una Grande Magazzino e non hanno nulla in comune che i fastidiosi problemi della menopausa. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

QUESTIONARIO. Nell'estate dello scorso anno vennero distribuiti 28 mila moduli e i dati sono stati elaborati in base ai 2.264 che sono stati restituiti

I cittadini votano i servizi del Comune Bene gli asili nido, bocciate le strade

Risultati positivi per quanto riguarda l'illuminazione pubblica mentre sono da rivedere il verde pubblico, l'arredo urbano e le iniziative turistiche e culturali.

Davide Bocchieri

●●● Male strade, verde pubblico, arredo urbano, iniziative turistiche e culturali; vanno meglio, invece, gli altri servizi. È quanto viene fuori dall'analisi dei questionari sui livelli di soddisfazione dei servizi comunali. Ieri mattina i «numeri» sono stati presentati dal sindaco, Nello Dipasquale, dall'assessore Gino Calvo e dal Francesco Raniolo, docente universitario. I questionari erano stati distribuiti lo scorso anno, nel periodo estivo. Su 28.000 schede consegnate, da una ditta di Ortigia, ne sono state riconsegnate 2.264, circa l'otto per cento. Insignificante il dato di San

Giacomo, Marina ed Ibla, da dove sono pervenuti rispettivamente 6, 33 e 25 schede. Per quanto riguarda i dati, la prima domanda del questionario riguardava la pubblica illuminazione. Il parere è sostanzialmente «sufficiente» anche se, in alcune zone, come al quartiere Sud, c'è una discreta percentuale di insoddisfatti: ossia il 30,8 per cento. «Non mi aspettavo comunque un giudizio sufficiente sulla pubblica illuminazione — ha detto il sindaco — in ogni caso stiamo operando, con un appalto da 1.800.000 euro, per interventi di questo tipo».

Netto il giudizio sulle strade: i cittadini dicono chiaramente che vanno risistemate. Promossi, con la sufficienza, il servizio di igiene ambientale, l'edilizia scolastica, gli asili nido, l'assistenza sociale, il servizio idrico. Ai cittadini piace il sito internet del Comune e reputano accettabile il traffico cittadino. C'è una

LE REAZIONI

Calabrese critica la ditta che li distribuisce

●●● Sul questionario è stata presentata, da parte del consigliere comunale Giuseppe Calabrese un'interrogazione assai critica nei confronti dell'amministrazione. Calabrese punta il dito sui ritardi della ditta di Ortigia che aveva l'incarico di consegnare e recuperare i questionari, per un intervento di circa 15.000 euro. Il consigliere di opposizione vuole pure sapere se sia vero che «qualche consigliere comunale, come si sente dire in giro, avrebbe dimostrato interessi particolari ad acquisire informazioni sul progetto in fase di affidamento, o dopo». («DABO»)

punta di maggiore difficoltà, a quanto pare, al quartiere Sud, dove i residenti, nel 36,2% delle risposte, sulla questione del traffico danno un voto insufficiente. Promossi gli uffici comunali: il cinquanta per cento degli intervistati dà la sufficienza. L'alternanza, quindi, è stata tra i giudizi sufficiente e insufficiente; solo per le aperture degli esercizi commerciali c'è un'ampia percentuale di giudizi «buoni». Stessa cosa, comunque, è per quanto riguarda la partecipazione alle scelte amministrative. Si tratta, però, di un auspicio. «I cittadini — ha affermato il primo cittadino — hanno apprezzato questo primo tentativo di rilevare l'indice di gradimento dei servizi comunali. Mai, nella nostra città, era stata fatta un'iniziativa simile. I cittadini hanno manifestato la volontà di essere coinvolti».

A curare l'analisi dei dati è stato il professore Raniolo, il quale ha indicato alcuni correttivi da apportare per un'eventuale prossima «indagine» di questo tipo. Il docente universitario ha anche auspicato l'attivazione di un ufficio che costantemente rilevi la qualità dei servizi così come viene percepita dai cittadini. («DABO»)

«Un patto per la provincia»

La politica. Luigi D'Amato ha presentato il suo progetto: accanto a lui l'ex sindaco Tonino Solarino

Si chiama "Patto per la provincia. Iblei liberi e solidali" ma, a ben guardare, potrebbe presto intrecciare le intenzioni del costituendo Partito della Nazionale che sta nascendo in ambito nazionale sulla scorta delle scelte dell'Udc. Un patto per la provincia, ma anche una federazione per le persone che si sviluppa sulla scorta di quanto ha fatto in questi ultimi mesi il "Progetto Vittoria" a Vittoria, nato dall'esperienza di Luigi D'Amato, presidente del Consiglio comunale della città ipparina, e di un gruppo di persone che si sono ritrovate attorno a questo progetto al di là dei partiti. Ieri mattina è stato lo stesso D'Amato a spiegare l'iniziativa e lo ha fatto a Ragusa, all'hotel Montreal, assieme ad un altro protagonista di questo nuovo patto,

ovvero Tonino Solarino, ex sindaco di Ragusa, ex Partito Democratico (anche se la sua non è mai stata un'adesione convinta) e adesso uomo politico libero che non ha ceduto alla "sirena" Mpa. D'Amato, ex Mpa, e Solarino intendono continuare a far politica per i cittadini e per il territorio facendosi parte attiva assieme a quanti vorranno stare all'interno di questo patto del tutto inedito. "Non vogliamo - ha detto D'Amato - essere sfruttati dai partiti, siamo delusi dalla politica dei partiti. Interpretiamo la politica dei moderati". Della stessa idea anche Solarino che ha chiarito che la nuova iniziativa non deve essere scambiata per antipolitica: "Non siamo contro i partiti e non facciamo antipolitica. Non siamo neanche un cartello elettorale, ma

guardiamo con interesse alla politica ed alla sua evoluzione. Oggi ci sono dei contenitori senza contenuti. Insieme e democraticamente decideremo dove collocarci scrutando i processi della politica". Un'analisi talmente dettagliata che non consente a questo patto di avere una collocazione ben precisa in ambito politico ma è chiaro che si guarda più al moderato Centro che ad altro. "Noi vogliamo essere teste pensanti di un partito e fare la politica per il territorio", hanno detto all'unisono sia D'Amato che Solarino. In questo patto per la provincia ci sono anche Enrico Lancia e Giuseppe Mascolino e, assieme agli altri esponenti politici, intendono opporsi allo sfruttamento dei partiti e della politica.

MICHELE BARBAGALLO

CRONACHE POLITICHE. Il movimento guarda con particolare interesse al Partito della Nazione

Il futuro di Solarino e D'Amato Un «Patto per la Provincia»

●●● «Patto per la provincia. Iblei liberi e solidali». Ma sarà anche un patto, una federazione per le persone. Parte dall'esperienza di «Progetto Vittoria» ed intende ramificarsi per tutta la provincia. Luigi D'Amato, presidente del consiglio comunale di Vittoria, e Tonino Solarino, ex sindaco del capoluogo e fuoriuscito dal Pd, vogliono continuare a fare politica con i loro amici, ma in modo diverso. Non vogliono essere trascinati dalla filiera della politica dove tutto si decide dall'alto, ma essere parte attiva. «Non vogliamo - come ha detto D'Amato - essere sfruttati dai partiti, siamo delusi dalla politica dei partiti. Interpre-



Da sinistra: Enrico Lancia, Tonino Solarino, Luigi D'Amato FOTO BLANCO

tiamo la politica dei moderati». Solarino ha aggiunto: «Non siamo contro i partiti e non faccia-

mo antipolitica. Non siamo neanche un cartello elettorale, ma guardiamo con interesse alla poli-

tica ed alla sua evoluzione. Oggi ci sono dei contenitori senza contenuti. Insieme e democraticamente decideremo dove collocarci scrutando i processi della politica». Più volte incalzati dalle domande, Solarino e D'Amato hanno sorvolato sulla collocazione. Ma appare chiaro che se il Patto guarda alla politica dei moderati non può non guardare alla costituente del Partito della Nazione considerato che non può guardare all'Mpa, considerato che Luigi D'Amato è il movimento che ha abbandonato, e non può guardare al Pd, considerato che Solarino ha sbattuto la porta e se ne andato. Resta solo un dubbio se la nuova federazione arriverà al Partito della Nazione da movimento oppure tramite il passaggio dall'Udc. «Noi vogliamo essere teste pensanti di un partito e fare la politica per il territorio» hanno detto Solarino e D'Amato. (GN)

Presentato ieri mattina il movimento politico denominato Patto per la provincia

Iblei, liberi e solidali: le tre sfide di Luigi D'Amato e Tonino Solarino

Il simbolo è un'ape: produce miele ma il suo pungiglione è fastidioso

Alessandro Bongiorno

Si chiama Patto per la provincia (Pxp) e ha come simbolo un'ape. È il nuovo soggetto politico cui hanno dato vita Luigi D'Amato e Tonino Solarino. Si rivolge a quanti hanno passione per la politica, ma faticano a identificarsi nei «contenitori senza contenuto» nei quali stanno aggregandosi i partiti maggiori. Il movimento si definisce «ibleo, libero e solidale» e mira a creare una federazione tra tutti i soggetti civici e le associazioni politiche che intendano proporsi su un orizzonte provinciale.

Il simbolo, nato dalla creatività di Sergio Papa, esplicita già molto del nuovo soggetto politico. «L'ape - hanno evidenziato D'Amato e Solarino - produce miele, ma ha anche un pungiglione che sa essere molto fastidioso».

Patto per la provincia non si colloca nei due tradizionali schieramenti e attende che il Pd, il Pdl, ma anche il Partito della nazione cui sta lavorando Pierferdinando Casini, assumano contorni più definiti. Il movimento, comunque, intende ribaltare la logica, cui né il Pd né il Pdl sembrano voler rinunciare, che vede la classe dirigente selezionata dall'alto. Anche per questo, il primo terreno d'impegno politico sarà il referendum del prossimo giugno con il quale il corpo elettorale proverà a riprendersi prerogative che i partiti hanno avocato a sé con l'ultima legge elettorale.

«Non vogliamo ottenere niente dalla politica, ma - ha detto Luigi D'Amato - cerchiamo uno strumento per poter dare qualcosa alla collettività. Con Tonino ci



Tonino Solarino e Luigi D'Amato presentano il logo del movimento

accomunano la stessa passione politica, gli stessi ideali, gli stessi valori, la stessa comune provenienza dalle realtà ecclesiali. Patto per la provincia non è un cartello elettorale, ma il tentativo di creare qualcosa dal basso che dia un'anima alla politica, riattivi i canali della partecipazione e restituisca centralità alla persona».

D'Amato e Solarino non mettono in comune solo gli stessi valori e gli stessi ideali, ma anche recenti delusioni e disillusioni. L'attuale presidente del consiglio comunale di Vittoria ha creduto con entusiasmo alle politiche autonomiste di Raffaele Lombardo e del suo Movimento per l'autonomia, prima di rendersi conto che «la classe dirigente scelta lontano dal territorio è il primo elemento di corruzione della politica e nega, nei fatti, l'autonomismo». L'ex sindaco di Ragusa è stato tra coloro che non hanno esitato a puntare sul Partito democratico, impegnandosi ed esponendosi in prima persona per fondare il soggetto chiamato a riunire e reinterpretare la presenza di Ds e Margherita. «Sono stato circuito - ha detto Solarino - perché le cose dette e ripetute non sono mai accadute».

Nella sala conferenze dell'hotel «Montreal», scelta per il battesimo di Patto per la provincia (erano presenti anche Enrico Lancia e Giuseppe Mascolino), una domanda è riecheggiata a più riprese: in quale schieramento si colloca il movimento? D'Amato e Solarino hanno chiarito che non è questo il momento delle scelte, ma che le alleanze saranno decise sulla base dei comuni valori e della coerenza nei comportamenti. ♦

NOMINA. Del segretario nazionale Cesa

Consiglio nazionale Udc Ammessa la Vindigni

●●● Concetta Vindigni è stata ammessa a far parte del consiglio nazionale dell'Udc. A nominarla è stato il segretario nazionale Lorenzo Cesa che, nella lettera di incarico, scrive: «È un riconoscimento della tua attività politica sempre improntata alla massima trasparenza ed indubbia serietà. Sono certo di poter contare sul tuo valido contributo di esperienza, idee e professionalità in un momento delicato per la vita del partito». Certo è che a livello nazionale continuano ad arrivare riconoscimenti a Concetta Vindigni, mentre a livello provinciale l'esponente di Pozzallo non viene valorizzata ed il partito ha pensato di affida-

re la presidenza provinciale all'ultima arrivata, Rita Xiumè. Intanto la Vindigni domani e domenica parteciperà all'assemblea nazionale «Venti di Centro» che proietta l'Udc nella costituente del Partito della Nazione. Intanto Concetta Vindigni al congresso ha presentato una mozione sul porto di Pozzallo e proprio nella città marinara ci sarà una conferenza programmatica del partito. Insomma, con la mozione la Vindigni chiede l'istituzione di una società mista che si occupi della gestione del più importante scalo marittimo ibleo. Un messaggio chiaro per comuni, Provincia, Camera di Commercio ed operatori. (GN)

I RESIDENTI di contrada Puntarazzi hanno chiesto chiarimenti al manager Fulvio Manno

Discarica amianto, incontro all'Ausl

Hanno incontrato, ieri mattina, il direttore generale dell'Ausl 7 di Ragusa, Fulvio Manno, i residenti di contrada Puntarazzi, alla periferia del capoluogo, per chiedere lumi sul parere positivo espresso dall'Azienda sanitaria sulla realizzazione di una discarica di discarica di amianto. Il manager, acquisita la documentazione prodotta dai residenti e ascoltata la loro posizione, si è riservato di rivalutare meglio il parere positivo espresso.

Per i residenti, la discarica di amianto non si deve fare. Ieri mattina l'hanno ribadito a Manno a cui hanno consegnato nuove relazioni tecniche affinché si auspichi il cambiamento del parere dell'autorità sanitaria che è stato finora favorevole come quello della Soprintendenza, del Genio Civile e del Corpo

Forestale, al contrario del Comune che ha finora dato esito negativo sia in commissione edilizia che in Consiglio comunale con l'approvazione di uno specifico ordine del giorno. Il manager Manno ha detto che si utilizzeranno le relazioni e i dati forniti dai residenti per eventualmente completare o rivedere il parere già dato. Ed intanto scende in campo anche Italia dei Valori. Il coordinatore provinciale Giovanni Iacono, che è anche consigliere all'ente di viale del Fante, ha avanzato richiesta per sopralluogo congiunto di due commissioni consiliari della Provincia sul sito dove dovrebbe nascere la discarica. Tale iniziativa segue l'interrogazione avanzata da Iacono la settimana scorsa e sottoscritta da altri tra consiglieri provinciali sempre sull'amianto, e segue l'e-

mendamento, uno dei 15 complessivi, al bilancio di previsione presentato la settimana scorsa che stanziava la somma di 20.000 euro, sottraendoli a spese di rappresentanza, per l'individuazione di un capitolo ad hoc per finanziare lo smaltimento delle fibre di amianto. "Emendamento bocciato dal Centrodestra - ricorda Iacono - e che avuto i voti favorevoli di due consiglieri del Pd, Padua e Barone, e l'uscita dall'aula al momento del voto del capogruppo Pd, Nicosia e di Abbate di Sinistra Democratica, l'assenza di Poidomani del Pd, il voto favorevole di Tumino indipendente di Sinistra, di Ignazio Nicosia indipendente di Destra, l'assenza di Mustile di Sinistra Europea, l'astensione di Marco Nanì, di An".

M. B.

I SOLDI DELL'ASL. Prevista una spesa di 71.500 euro, oltre l'Iva, per la stampa della rivista

Gli orizzonti della Nuova Sanità Iblea Un giornale per informare i cittadini

L'idea, nata nel 2002 per volontà dell'ex manager Antonio Cusumano, è stata portata avanti ed ampliata da quello attuale Fulvio Manno.

Salvo Martorana

●●● La rivista realizzata dall'Asl 7 «Nuova Sanità Iblea» nata nel 2002 per volere dell'allora direttore generale Antonio Cusumano, continua a crescere. Dal formato iniziale composto da 6 pagine formato tabloid, in quadricomia con una tiratura di 3.000 copie si è arrivati adesso a 13 mila copie. La svolta nel 2005, col nuovo direttore generale, Fulvio Manno, che ha deciso dapprima di raddoppiare il numero delle copie a 6.000 e, dal 2006, a 12.000 copie. Nel 2008 il numero medio di pagine è passato da 10 a 18, anche per l'inserimento di vari speciali (che normalmente venivano stampati a parte) e con un supplemento quadrimestrale, il «Bollettino sulle Tossicodipendenze», curato dal Sert. Un dipendente dell'Asl 7, Paolo Oddo, iscritto all'Albo dei Giornalisti, ha curato la registra-

zione della testata al Tribunale di Ragusa e ne è direttore responsabile dalla fondazione a tutt'oggi. In seno all'Asl non esiste un vero e proprio ufficio stampa. Con la recente delibera 666 sono stati quantizzati i costi per l'edizione 2009 pari a 74.360 euro, compresa l'Iva. I costi sostenuti sono relativi solo alla stampa, visto che tutte le collaborazioni fornite sono a titolo gratuito, comprese le foto. Il 17 gennaio 2008, a seguito di un cottimo fiduciario, la fornitura e la stampa del bimestrale relativa al triennio 2008-2010, è stata aggiudicata alla ditta «Barone & Bella» per 0,0297 euro a pagina, oltre Iva. Il 27 gennaio scorso, il direttore responsabile Paolo Oddo, ha comunicato all'Azienda che il bimestrale continua a riscuotere sempre maggiori consensi, facendo registrare un aumento nel numero e nella qualità delle collaborazioni editoriali, facendo aumentare il numero delle pagine, inizialmente 10 per ogni numero fino a 18 e ad un massimo di 26, con la pubblicazione quadrimestrale dell'«Osservatorio sulle tossicodipendenze», portando quindi il numero complessivo delle pagine



Il manager Fulvio Manno legge «Nuova Sanità Iblea». FOTO BLANCO

annue a 200 per 13 mila copie, per contenere le spese è stato necessario chiedere alla ditta «Barone & Bella» di rideterminare e migliorare i costi per pagina proposti nel 2008. Il 6 febbraio la ditta si è detta disponibile ad effettuare la fornitura della rivista con un prezzo rinegoziato pari a 0,0275 euro a pagina, oltre Iva, per 200 pagine all'anno, determinando il

prezzo in 71.500 euro, oltre all'Iva pari a 2.860 euro. Il direttore generale, Fulvio Manno, quindi, ha approvato la stampa di più pagine e copie, dopo avere sentito il parere favorevole del direttore sanitario, Piero Bonomo e del direttore amministrativo, Armando Caruso. La somma autorizzata sarà prelevata dal capitolo pubblicità del bilancio 2009. (SM*)

PARLAMENTO

Errori in campo sanitario Minardo nella commissione

◆◆◆ La Commissione Parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali inizia i suoi lavori. Il deputato Nino Minardo del Pdl è l'unico membro siciliano chiamato a far parte della Commissione. La Commissione dotata dei poteri dell'autorità giudiziaria svolgerà un'indagine dettagliata sulla situazione delle strutture sanitarie verificando, soprattutto nelle regioni interessate dai maggiori disavanzi sanitari come la Sicilia, l'esistenza di sprechi e inefficienze nell'utilizzo delle risorse e l'appropriatezza delle prestazioni erogate, il livello di qualità ed efficacia dei trattamenti effettuati, il rispetto degli obiettivi nazionali di ristrutturazione della rete ospedaliera. (*GN*)

FORMAZIONE

Oggi sit-in di protesta a Ragusa

È in subbuglio il mondo siciliano della formazione professionale. Cgil Cisl e Uil contestano all'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, di non dare corso agli impegni assunti a seguito dello sciopero del 31 marzo, che ha visto migliaia di lavoratori in piazza, a Palermo. Così, i sindacati nel pomeriggio di oggi hanno preso carta e penna e inviato una dura nota al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. A firmarla, Italo Tripi per la Cgil, Maurizio Bernava (Cisl) e Caludio Barone della Uil. I confederali denunciano «l'impasse istituzionale» di questi ultimi giorni e danno «ventiquattr'ore di tempo al governo affinché adempia agli impegni assunti». In mancanza di riscontri, rende noto la Cisl, «i sindacati di categoria daranno vita a ulteriori iniziative di mobilitazione, compreso il ricorso ad altri giorni di sciopero».

Per le ore 17,30 di oggi, a Ragusa, le organizzazioni della scuola di Cgil Cisl e Uil hanno organizzato un primo sit in di protesta contro l'assessore Incardona». Si svolgerà in piazza Libertà. «Con lo sciopero di martedì - spiegano - abbiamo chiesto interventi urgenti per l'avvio delle attività, la corresponsione delle retribuzioni; lo stop all'espansione del sistema con l'ingresso di nuovi enti. E procedure di concertazione per il riordino legislativo e amministrativo del settore. I segnali che arrivano sono invece tutt'altro che rassicuranti»

AGRICOLTURA. Sono stati stanziati ottocentocinquantamila euro

Internazionalizzazione della filiera In arrivo i finanziamenti dallo Stato Ne beneficerà anche l'«Agrem»

●●● L'accordo per favorire l'internazionalizzazione della filiera agroalimentare, siglato dal ministero dello Sviluppo economico, Istituto per il commercio con l'estero e assessorato regionale all'Agricoltura, che mette in campo 3.200.000 euro, favorirà anche l'Agrem, la rassegna dell'agroalimentare e dell'ortofloricoltura organizzata dall'azienda municipalizzata Emaia. Nello specifico, per il settore dell'ortofrutta sono stati stanziati 850 mila euro che serviranno a finanziare campagne di comunicazione e di promozione dell'arancia rossa e dell'ortofrutta attraverso convegni, workshop con importatori e distributori. Verrà confermato l'arrivo di operatori del settore ortofrutticolo provenienti da Germania, Regno Unito, Finlandia, Romania, Serbia, Danimarca, Ungheria, Polonia, Croazia e Repub-



Da sinistra: Salvatore Di Falco, Giovanni La Via, Giuseppe Nicosia

blica Ceca. «L'Emaia - ha detto il presidente Salvatore Di Falco - con i protocolli nazionali con Enama ed Unima, con la missione dei buyer esteri, ha dimostrato di potere diventare quel riferimento regionale per le fiere dell'agroali-

mentare del Sud-Est dell'isola. Gli elenti dell'edizione appena conclusa sono stati business, informazione e formazione agraria cioè servizi concreti resi agli espositori e di riflesso al territorio economico». (GM) **GIANNI MAROTTA**

CRONACHE POLITICHE. Il commissario cittadino si rivolge al segretario per trovare una soluzione

Il caso «Privitelli» scuote l'Udc Il problema sul tavolo di Lavima

Ha chiesto scelte coerenti in seguito all'elezione di Privitelli a vicesegretario provinciale dello scudocrociato anche se fa parte di un altro partito.

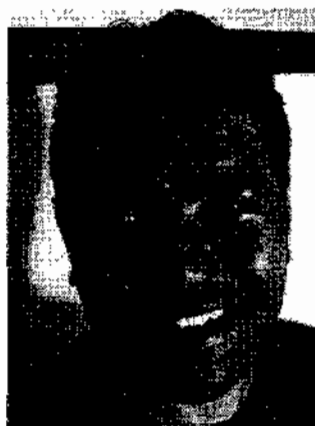
Francesca Cabibbo

●●● L'Udc nel «guado». Il commissario cittadino Salvo Barrano chiede chiarezza. Non è più disposto ad accettare l'ambiguità della posizione politica di Davide Privitelli che, pur se candidato assessore con La Grua, tre anni fa patteggiò l'appoggio alla Giunta Nicosia e diede il voto determinante per l'elezione di Luigi D'Amato.

Barrano, che al congresso provinciale aveva assunto posizioni molto forti, ha incontrato martedì sera il nuovo segretario provinciale Pinuccio Lavima. Barrano ha ribadito il proprio dissenso sulla «nomina anomala», come vicesegretario provinciale, di Privitelli, definito «persona militante in una formazione estranea all'Udc organica, fino al 31 marzo, all'amministrazione di cen-



Salvo Barrano



Davide Privitelli

tro-sinistra che governa la città». Del problema è stata investita la segreteria provinciale, di cui fa parte anche Rosario Lo Monaco che, per gli stessi motivi, non ha ancora accettato la nomina a vicesegretario «se non verrà fatta chiarezza nella vicenda Privitelli». Barrano ha però precisato che se l'accordo con Nicosia, nel 2006, è avvenuto con il consenso del segretario provinciale, «la storia politica vittoriosa di questi ultimi anni dimostra che l'Udc

e tutti i suoi uomini più responsabili sono stati costantemente all'opposizione della giunta Nicosia».

La vicenda, dunque, è ancora in attesa di sviluppi. Barrano e Lo Monaco chiedono chiarezza. Zelante, che per gli stessi motivi aveva lasciato il partito, li invita a scelte coerenti e libere. «Presto — fanno sapere dall'Udc — una conferenza stampa servirà a chiarire a tutti, nel dettaglio, i risvolti della vicenda».

Vittoria Il sindaco annuncia le sue intenzioni al direttivo del Partito democratico

Nessun rimpasto, apertura al Prc e un tecnico al posto di Monello

Restano in sella Filippo Cavallo, Luciano D'Amico e Giovanni Macca

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Un direttivo che sembra un congresso, che fa scudo attorno al sindaco e lo stimola ad andare avanti speditamente. Con l'avallo del coordinatore-deputato Pippo Digiacomo, del vice Tuccio Di Stallo, dell'altro deputato Roberto Ammatuna e di Venerina Padua, che non ci sono ma è come se ci fossero.

Niente lacrime per il divorzio da Gap e Pro Scoglitti, e neanche bottoni neri all'occhiello come s'usava negli eventi luttuosi. La carica la suona Giovanni Formica, lo stesso cui Claudio Muscia attribuisce le responsabilità del mancato accordo.

«Finalmente liberi - urla il segretario facendo eco al precedente intervento del presidente del partito Nadia Fiorellini -. Non tutti i mali vengono per nuocere. Mai come ora siamo chiamati al forte senso di responsabilità. Avremo l'occasione per dimostrare che da soli ce la faremo meglio di prima, senza lacci, laccioli e ricatti vari»

La parola mozione di sfiducia, il direttivo non l'ha voluta neanche prendere in considerazione. Perché sa che mai il Consiglio avrà i due quinti (12) per firmarla e i due terzi (20) per votarla. Perché Claudio Muscia, che pure è ipercritico contro il segretario Formica, confessa che neanche «sotto tortura voterebbe la sfiducia al suo amico Pippo Nicosia, responsabile solo fra virgolette di tutto quello che è successo». Muscia abbandona la maggioranza, assolve il sindaco e dichiara di non votare la mozione. E chissà quante altre crepe ci saranno ancora.



Gli assessori Filippo Cavallo, Luciano D'Amico, Giovanni Macca restano al loro posto in giunta. In alto, da sinistra, il sindaco Giuseppe Nicosia, e i coordinatori, provinciale e cittadino, del Partito democratico Pippo Digiacomo e Giovanni Formica.

Ancora più forte è la carica «ad andare avanti» del coordinatore provinciale Giuseppe Digiacomo, «rattristato per l'azione di sciaccallaggio compiuta nei confronti di Nicosia con la storia dell'arresto di Di Stefano». E cita un'esperienza personale, durante i dieci anni di sindacatura a Comiso. «Diedi la borsa lavoro a un pregiudicato, sperando di risolvergli i problemi con il lavoro, ma, tra la pulitura di un'aiuola e l'altra, fece una rapina e venne di nuovo arrestato. Nessuno della minoranza o della maggioranza sollevò illazioni nei miei confronti».

Per il capogruppo Giuseppe Fiorellini non c'è «bisogno di da-

resolidarietà a Nicosia, perché il problema non esiste. Sostenere che nella morte di Giovanni Liguori e nell'arresto di Di Stefano ci sia colpa del sindaco è un'azione di sciaccallaggio senza scrupoli. Siamo undici e siamo più forti, ma questo direttivo o deve farsi carico di recuperare la sinistra radicale, quantomeno Rifondazione comunista». Il messaggio è per Giuseppe Cannella.

Problema giunta. Il sindaco non ha più fretta di chiudere niente. Aspetta solo che quelli che se ne sono andati consegnino le dimissioni dall'Amu (dove vuole portare un verde) e dall'Emaia. E se la prende comoda per nominare il decimo asses-

sore, che sarà sicuramente un tecnico di comprovata e indiscutibile esperienza. C'è la volontà, insomma, di sfidare il Consiglio con atti concreti e utili solo al bene della città. Delibere per le strade, il verde, la pulizia, il porto, il lungomare. Opere pubbliche di cui la città ha bisogno, che sono state il cavallo di battaglia per le critiche dell'opposizione. Come dire, di fronte a questi atti vediamo chi ha il coraggio di votare contro.

Resterà anche Filippo Cavallo e rimangono in sella Macca e D'Amico, da due anni con l'ansia di vedersi richiamare in panchina per far posto a un altro. Pericolo scampato. *

IL CASO. Il parlamentare regionale del Partito democratico, Giuseppe Digiaco, contesta ritardi all'amministrazione

Comiso, aeroporto statale o privato La polemica non accenna a placarsi

Non sono bastate le dichiarazioni del presidente dell'Enac, Vito Riggio, sulle procedure per i servizi di assistenza al volo e di quell'antincendio

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Riggio ha parlato. Ed ha chiarito come stanno le cose. Ha detto che nessun aeroporto può avere di diritto e senza costi il servizio di assistenza al volo, se non è previsto dall'accordo con il ministero. Ha detto anche che un aeroporto dello Stato ha lo stesso status di un aeroporto di proprietà di enti pubblici territoriali. Ma l'intervento del presidente dell'Enac non basta a fermare le polemiche. Interviene Pippo Digiaco. "Il punto era: l'aeroporto di Comiso è pubblico o privato? Se è pubblico i servizi li deve rendere lo Stato, se privato li deve pagare il soggetto privato. La nota inviata qualche tempo fa dal capo di gabinetto del Ministero dei Trasporti, Achille Toro, recita: "...del resto, che l'aeroporto di Comiso divenga di proprietà del Comune e non segua la procedura prevista nell'articolo 693 del codice di navigazione, è ipotesi contemplata nel codice della navigazione, visto che l'articolo 697 prevede che gli aeroporti aperti al traffico civile possano es-



Giuseppe Alfano



Giuseppe Digiaco

sere di proprietà degli enti locali territoriali". Ciò significa: l'aeroporto è pubblico e i servizi devono essere resi gratuitamente da parte dello Stato". E Digiaco aggiunge: "L'aeroporto di Comiso è stato approvato il 20 maggio 2002 in conferenza dei servizi nazionale, presenti tutti i ministeri interessati, è stato costruito attraverso espropri per pubblica utilità, sanciti dall'Enac, non dalla Regione, e i lavori di costruzione dell'aeroporto sono classificati, ai sensi dell'art. 696 del Codice della Navigazione, di pubblico interesse. Le dichiarazioni di Vito Riggio, avvalorano tutto ciò e infatti l'Enac attende che il governo emani il provvedimento di apertura al traffico

aereo commerciale". E Alfano replica: "Digiaco cambia le carte in tavola. Il punto non è se l'aeroporto è privato o pubblico, ma se lo Stato è "tenuto" ad accollarsi le spese dei servizi di controllo del traffico aereo e di vigilanza antincendio. L'intervento di Riggio ha fatto chiarezza sulla questione, dandoci ragione. Inviterei l'onorevole Digiaco, ad abbandonare questa polemica e ad adoperarsi, insieme a noi, al presidente della Regione Lombardo, a Riggio, al presidente della Sac, Gaetano Mancini, a tutta la deputazione iblea, per far sì che il governo nazionale risolva i due problemi e avviando in tempi rapidi l'operatività dello scalo". (RC)

ACCUSE dal segretario cittadino Gigi Bellasai

Il Pd all'attacco della giunta Botta e risposta con Alfano

COMISO

●●● Il Pd torna alla carica. Lo fa con una lettera aperta, molto dura, inviata dal segretario cittadino, Gigi Bellasai, al sindaco Alfano. "Se qualche giorno fa, abbiamo spiegato i motivi per cui, dopo dieci mesi di amministrazione da te guidata, Comiso si trova a testa in giù, ora dobbiamo ricrederci! Comiso non può essere a testa in giù, probabilmente non ha una testa. E' acefalo! Se così non fosse, come spiegare il tuo assordante silenzio sulle nostre reiterate richieste di un confronto pubblico sulla situazione di crisi della città? Paura? Supponenza? Impreparazione? Inesperienza? Il confronto, lo scambio di opinioni, anche acerbo, serve a chiarirsi le idee ed a chiarirle ai comisani! Coraggio, sindaco, confrontati, non fare il bambino capriccioso! Se così non fosse, avresti il coraggio di affrontare i lavoratori preoccupati per il loro futuro che in questi giorni sono privi di interlocutori. Se così

non fosse, come spiegare la copertura di alcuni manifesti a firma PD dopo appena due giorni che erano affissi? Lo sappiamo che mai sopporti la nostra opposizione. Ma così tanto da rischiare il ridicolo facendo di tutto per mettergli il bavaglio?".

Giuseppe Alfano non commenta: "Lo farò quando il segretario del Pd userà modi più urbani!" Lo fanno, però, i due rappresentanti del PdL, Antonio Iurato e Salvatore Angelieri. "Stentiamo a crederci! Da quando lei ha perso le elezioni comunali continua a dare prova di essere ossessionato dalla paura dell'oblio. Caro segretario del Pd, gli enti locali godono di un organo istituzionale: il consiglio comunale. E' in quella sede che deve avvenire il confronto tra le parti. E' in quella sede che, fortunatamente, non si leggono parole come le sue che ci paiono il peggior viatico per una distensione del clima politico ed un sereno dibattito tra i poli". (RC)

TRIBUNALE. È stato anche fissato il secondo sopralluogo per accedere al «rifugio» degli animali

Cani-killer, l'inchiesta della Procura In arrivo altri tre avvisi di garanzia

Venerdì prossimo previsto l'accesso nell'immobile di proprietà di Virgilio Giglio. L'uomo si trova attualmente agli arresti domiciliari

Saro Cannizzaro

●●● Fase di accelerazione nell'inchiesta della Procura di Modica sui tragici fatti di Sampieri che, il 15 e il 17 marzo scorsi, portarono alla morte del piccolo Giuseppe Brafa, azzannato da un branco di cani randagi, e al ferimento della turista tedesca di 24 anni, Marija Miculic. La prossima settimana, secondo quanto si apprende da fonti vicine alla magistratura inquirente, dovrebbero essere emessi altri tre avvisi di garanzia, dopo i due che hanno raggiunto altrettanti veterinari modicani dell'Asl 7 di Ragusa.

Intanto, è stato fissato per venerdì prossimo il secondo sopralluogo a Punta Pisciotto, nella zona dove avvennero le due aggressioni. La data è stata fissata dal sostituto procuratore della Repubblica, Maria Mociaro: si dovrà accedere all'interno dell'immobile dove lo sciclitano Virgilio Giglio custodiva i cani-killer, visto che nei giorni scorsi ciò non è stato possibile per l'assenza del custode



Il Palazzo di giustizia di Modica FOTO ARCHIVIO

giudiziale, ovvero il comandante della Polizia municipale di Scicli, Franco Nifosi. Oltre alle condizioni dello stabile si dovrà verificare se dall'interno, l'uomo, attraverso gli infissi fosse in grado di notare i cani che sbranavano il piccolo Giuseppe. Martedì prossimo, invece, il Tribunale per il Riesame di Catania si occuperà della posizione di Giglio. È stata notificata al suo difensore di fiducia, l'avvocato Francesco Riccotti, l'atto di fissazione dell'udienza al termine della quale i "togati" etnei decideranno se confermare gli arresti domiciliari per il 64enne o se rimetterlo in liber-

tà. L'avvocato Riccotti continua a darsi certo che Giglio non abbia responsabilità tali da potere essere, allo stato, il principale indagato nella vicenda. L'avvocato Riccotti ha anche presentato al Tribunale della Libertà di Ragusa istanza di dissequestro dell'immobile. In atto Giglio è accusato di omicidio colposo aggravato, lesioni e di omessa custodia di animali sottoposti a sequestro, violazione dei doveri di custode giudiziale, resistenza a pubblico ufficiale e violazione della legge ambientale per via delle condizioni di estrema insalubrità dell'immobile dove viveva insieme

ai cani. Intanto, solidarietà viene manifestata dai colleghi ai due medici veterinari raggiunti da avviso di garanzia attraverso il quale sono ipotizzati i reati di omissione e falso in atto pubblico. I veterinari Roberto Tur-là e Antonino Avola presero parte, lo scorso settembre, al sopralluogo con cui venne accertata la salubrità dei luoghi. In una nota, il vicepresidente dell'ordine dei medici veterinari di Ragusa, Salvatore Criscione, si dice "fiducioso nell'operato della magistratura per accertare la diligenza e la professionalità dei due colleghi finiti sotto inchiesta". (SAC)

Scicli Richiesta di dissequestro al Tdi **Venerdì sopralluogo nel casolare-canile di Giglio al Pisciotto**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Tra una settimana esatta si terrà il secondo sopralluogo nel casolare-canile di Virgilio Giglio, posto sotto sequestro dopo l'aggressione mortale dei cani al piccolo Giuseppe Brafa. Gli avvocati della famiglia modicana colpita dal grave lutto e i legali di Giglio e dei due medici veterinari coinvolti nell'inchiesta, torneranno al Pisciotto venerdì prossimo.

Nel sopralluogo di martedì scorso, non era stato possibile entrare nel casolare perché l'unico delegato per legge, il comandante della Polizia municipale di Scicli Franco Nifosi, era malato.

Entrare in quella casa costituisce un passo obbligato per gli avvocati, al fine di potersi rendere conto se il possessore dei cani Giglio, adesso ai domiciliari nell'abitazione paterna per omicidio colposo, potesse accorgersi dei cani assassini che si stavano accanendo sul bambino inerme. Dalle finestre Giglio avrebbe potuto scorgere e udire o no i cani che sbranavano la piccola vittima? Domanda alla quale si tenterà di trovare le risposte nel sopralluogo di venerdì nel casolare, per il quale Giglio è stato altresì accusato di violazione della legge ambientale, a causa del degrado in cui versavano sia l'abitazione che la zona circostante. Erano difatti stati rinvenuti rifiuti pericolosi, compresi scarti d'amianto e carcasse di animali.

La richiesta di dissequestro dell'immobile è stata avanzata dall'avvocato Francesco Riccotti al Tribunale della libertà di Ragusa, mentre i giudici del riesame di Catania valuteranno martedì la posizione di Giglio, per il quale è stata proposta la revoca dei domiciliari da parte dello



Il sostituto Maria Mocchiario

stesso avvocato Riccotti, secondo cui i cani che hanno aggredito il bambino e la turista tedesca non fanno parte della muta del suo assistito.

Intanto incassano la solidarietà dei colleghi i due medici veterinari per i quali sono prospettabili le ipotesi di reato di omissione d'atti d'ufficio e falso in atto pubblico. I veterinari Roberto Turlà e Antonino Avola presero parte, lo scorso settembre, al sopralluogo con cui venne accertata la salubrità dei luoghi. In una nota, il vice presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Ragusa Salvatore Criscione si dice «fiducioso nell'operato della magistratura per accertare la diligenza e la professionalità dei due colleghi finiti sotto inchiesta».

Intanto pare che altri tre avvisi di garanzia possano essere notificati la prossima settimana, come atto dovuto dalla Procura, ad altrettanti indagati nella vicenda dei cani assassini.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Missione Strasburgo Il governatore: ci unisce la difesa delle autonomie

Lombardo si allea con Storace

«Intesa per superare il 4%»

L'Mpa «tradisce» il Pdl. Gasparri: non siamo colpiti

Il fondatore della Destra: non c'è più il ricatto del voto utile, gli italiani potranno scegliere chi non li ha traditi

ROMA — Raffaele Lombardo e Francesco Storace insieme appassionatamente per superare lo sbarramento del 4% ed entrare in Europa. L'annuncio dell'alleanza tra il Movimento per l'autonomia, il partito del governatore siciliano, e dell'ex ministro della Sanità padre fondatore della Destra, lo dà proprio Storace. Nei prossimi giorni è prevista la firma di un documento politico inneggiante l'autonomia e la presentazione del simbolo elettorale. La cosa non impensierisce i maggiori del Pdl, tanto che qualcuno (con la ga-



La Destra

Francesco Storace, 50 anni, ex presidente della Regione Lazio e leader de «La Destra»

ranza dell'anonimato) dice che sarebbe una mossa concordata. Sarà. Ma intanto il capo dei senatori Maurizio Gasparri liquida il tutto così. «La loro — argomenta — è un'intesa tecnica più che politica e francamente non ci preoccupa né ci colpisce più di tanto».

Il movimento di Lombardo, forte soprattutto in Sicilia e presente anche in altre regioni del Sud, fa parte dell'attuale maggioranza di centrodestra ma non è confluito nel Popolo della libertà. La Destra, nata ufficialmente nel novembre del 2007 perché non divideva la «deriva democristiana di Gianfranco Fini», è invece fuori del perimetro del centrodestra, tanto che alle politiche del 2008 presentò come proprio candidato premier Daniela Santanchè, ora passata con Berlusconi, dopo ave-

re tentato di allearsi proprio con il Cavaliere. Allora l'Mpa prese l'1,1%, mentre la Destra il 2,4.

L'obiettivo di entrambi, Storace e Lombardo, è di valicare la soglia del 4% e accedere così all'euro-

parlamento, una soglia da raggiungere su base nazionale e non circoscrizionale come aveva proposto (senza successo) lo stesso Lombardo durante l'esame in Parlamento della legge per le euro-

pee. «Noi e Storace — dice Lombardo — costituiranno il nucleo forte attraverso il quale fare sentire una voce chiara in tema di autonomia e portare avanti un progetto verso il federalismo europeo».

La piattaforma politica con cui cercare alleati come la Destra, si legge in una nota del Mpa, è la «difesa della rappresentanza contro l'involutione del sistema politico italiano che attraverso un bipartitismo forzato estraneo alla cultura e alla tradizione del Paese riduce gli spazi politici». Non solo, la loro è una battaglia «in difesa del Mezzogiorno contro le lobby e la burocrazia e per una Europa fondata sulle proprie radici cristiane». «Ora — aggiunge Storace — senza più il ricatto del voto utile e senza la tradizionale arma usata in 15 anni da Berlusconi, visto che il presidente del Consiglio non ha più il nemico da battere, la sinistra, gli italiani di destra potranno scegliere finalmente il movimento che non li ha traditi».

Lorenzo Fuccaro

Elezioni Candidati anche Lo Curto, Musotto, Sorbello e Di Mauro **Europee, La Destra si allea con l'Mpa** **In lista sia Lombardo che Musumeci**

Domenico Calabrò
CATANIA

Obiettivo 4 per cento: insieme è possibile. E così l'Mpa di Raffaele Lombardo e La Destra di Storace e Musumeci, così come avevamo anticipato, si "sposano" certamente per superare l'ostacolo della barriera imposta dalla legge elettorale per fare sparire chi non è intruppato nelle due coalizioni, ma anche in nome dell'autonomia, condivisa dai due partiti. L'accordo è ormai cosa fatta e a sbilanciarsi nell'annuncio è Storace che dice: «Alle Europee andremo con un'aggregazione ampia, in primis con l'Mpa di Raffaele Lombardo».

«Le dichiarazioni dell'altro ieri del presidente della Regione Siciliana - aggiunge - hanno trovato conferma nei colloqui che abbiamo avuto fino a tarda sera di mercoledì e nella volontà comune di sottoscrivere un documento politico che presenteremo nei prossimi giorni assieme al simbolo della campagna elettorale. Mettendo in primo piano il valore dell'autonomia e su questo punteremo sin dalle prossime ore ad aggregare anche altri soggetti politici».

«Ma già il consenso ricevuto lo scorso anno dai nostri movimenti - sottolinea Storace - può consentirci di superare l'ostacolo del 4%, senza più il ricatto del voto

utile e senza la tradizionale arma usata in 15 anni da Berlusconi: il presidente del Consiglio non ha più il nemico da battere, la sinistra, gli italiani potranno votare più liberamente. E gli italiani di Destra potranno finalmente scegliere il movimento che non li ha traditi». Probabilmente saranno nell'accordo anche i socialisti di De Michelis e una parte dei Consumatori e probabilmente altre sigle minori. In Sicilia guiderà la lista Raffaele Lombardo, seguito dal deputato europeo uscente Nello Musumeci. Quindi Eleonora Lo Curto, anche lei uscente dal Parlamento di Strasburgo, Francesco Musotto, Pippo Sorbello e Roberto Di Mauro.

IL 20 APRILE LA PROTESTA. I sindacati: personale fermo per 8 ore

Tagli per le ferrovie, deciso lo sciopero «In Sicilia sono 600 i posti a rischio»

PALERMO

●●● Saranno 600 i posti a rischio a Messina a causa dei tagli della Finanziaria alle risorse già previste nel piano triennale 2007-2009. Lo hanno denunciato la Cisl e la Fit Cisl nel corso dell'attivo regionale dei ferrovieri che si è tenuto ieri mattina presso la stazione centrale di Messina. I sindacati hanno confermato lo sciopero dei ferrovieri siciliani per il 20 aprile. Una mobilitazione che coinvolgerà anche i lavoratori degli appalti dalle 9 alle 17. «I tagli ammontano a circa 256 milioni

di euro per Trenitalia e circa 317 per Rfi - hanno detto i sindacati - In questa condizione, le ferrovie siciliane rischiano un ulteriore ridimensionamento, che potrebbe definitivamente tagliarle fuori dal sistema nazionale».

«A Messina - sottolineano il segretario regionale Fit Domenico Perrone, il segretario provinciale Enzo Testa e il responsabile ferrovieri della Fit di Messina Michele Barresi - la contrazione si è sentita prima e in maniera più pesante.

L'attivo si è svolto qui proprio

perchè Messina è diventato un simbolo del ridimensionamento di Ferrovie dello Stato. Negli ultimi dieci anni si è passati da 5000 lavoratori occupati per Fs ad appena 1700 in tutta la provincia. I flussi di traffico, negli ultimi due-tre anni, sono diminuiti del 30% per i viaggiatori e del 40% per le merci. Ulteriori tagli sono previsti proprio in quest'ultimo settore e, per quanto riguarda la navigazione, ci risulta che da giugno saranno soltanto due le navi che effettueranno la spola tra le due sponde».

REGIONE. L'annuncio ad un convegno sul federalismo: «I collegamenti con Roma sono precari, ho scritto a Berlusconi»

Lombardo denuncia la Cai: «Bloccato per due ore in aereo»

● Il presidente fa causa per danni: «Mancava l'equipaggio, ho dovuto saltare la giunta»

Il governatore: «La riforma sulla Sanità? Lo Stato la sta già definendo come migliore d'Italia». Cracolici, Pd: «Ma per il deficit i siciliani pagano più tasse».

Giacinto Pipitone

NDSTRO INVIATO A CASTELLANA

●●● Il presidente della Regione ha fatto causa per danni alla AirOne, la compagnia aerea entrata nella cordata che ha dato vita alla Cai e che cura i voli su Palermo. Lo ha annunciato lo stesso Raffaele Lombardo intervenendo a un convegno sul federalismo a Castellana Sicula. Lombardo ha lamentato la precarietà dei collegamenti fra Ro-



1) Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo 2) Innocenzo Leontini 3) Rudy Maira (foto celefoto)

CRITICI PDL E UDC: IL MODELLO CALDEROLI VA MIGLIORATO

ma e l'Isola, citando un esempio che lo ha costretto a ritardare il suo viaggio di oltre due ore: «Mi è stato detto che l'aereo era pronto ma mancava l'equipaggio che era invece impegnato in un volo per Torino. Per il ritardo sono stato costretto a saltare una importante riunione di giunta». Lombardo ha scritto personalmente a Berlusconi.

La notizia ha fatto da spunto per parlare dei rischi che la Sicilia corre in vista dell'introduzione del federalismo fiscale che lo Stato sta per introdurre. La formulazione attuale della riforma in cantiere a Roma non piace nemmeno agli uomini del Pdl isolano, che proprio attraverso il capogruppo all'Ars Innocenzo Leontini hanno chiesto di modificarlo. E così il modello Calderoli è stato messo in discussione anche dallo stesso partito del premier. Oggi

il testo prevede soprattutto la cessione di competenze dallo Stato alle Regioni (sanità e scuola su tutte) e il trasferimento dei fondi relativi che bloccherebbe l'aumento di spesa pubblica. Per Leontini «il testo attuale del federalismo provocherà la riduzione del gettito in Sicilia. La Regione incasserà di meno. Per questo motivo dobbiamo sforzarci in accordo con i nostri rappresentanti nel Parlamento nazionale di modificare il testo prevedendo che venga meglio conciliato con la specificità della nostra Regione».

Leontini ha fatto riferimento alla possibilità che la Sicilia incassi interamente le accise pagate dalle imprese che producono nell'Isola. Possibilità che esiste sulla carta ma che il testo attuale non fissa con precisione: «È al momento una generica dimostrazione di intenti» ha detto il capogruppo del

Pdl. Dalle accise oggi la Regione calcola di poter incassare otto miliardi di euro.

Il tema dei rischi di carattere economico per l'isola era stato introdotto dal condirettore del Giornale di Sicilia, Giovanni Pepi, che ha moderato il dibattito organizzato dal Club culturale Castellanesi presieduto da Antonio Lo Verde: «I meccanismi perequativi previsti per aiutare le Regioni più deboli, sono adeguati a superare le difficoltà che il divario fra Nord e Sud ha creato nel nostro Paese?» si è chiesto Pepi.

Più ottimistico, rispetto al Pdl, il giudizio sulla riforma dato da Lombardo: «La prima formulazione del testo era davvero pericolosa per la Sicilia. Ma attraverso il dibattito siamo riusciti a cambiarlo, introducendo i principi del trasferimento delle accise e dell'introduzione della fiscalità di vantaggio.

Quest'ultima, come ha fatto l'Irlanda, può essere la chiave di volta per attrarre investimenti». Lombardo ha ammesso che «per dare attuazione a questi principi bisognerà magari arrivare a un braccio di ferro con lo Stato al momento di varare i decreti attuativi. Ma io sono fiducioso sulle nostre capacità e la sfida del federalismo la raccolgo». Per Lombardo «stiamo già adeguandoci al federalismo», per esempio attraverso una riforma della sanità che lo Stato sta già definendo la migliore d'Italia. Una riforma che ha detto Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Ars, «è stata approvata anche grazie alle pressioni del Giornale di Sicilia che si è reso conto per primo che a causa del deficit della sanità i siciliani pagano tasse aggiuntive».

La giornata di Lombardo ha ruotato intorno al federalismo.

Tema che ha cercato di coniugare con quello delle alleanze elettorali. E, ufficializzando la stretta di mano con La Destra di Storace e Musumeci, Lombardo ha detto che «una forza politica per mantenere la sua libertà e autonomia deve lottare e correre rischi». E autonomia per il presidente della Regione «in Italia vuol dire anche federalismo per battere gli sprechi e le inefficienze del centralismo». Da qui l'annuncio che «l'Mpa si è offerto come strumento per partiti, movimenti, associazioni che si ritrovino insieme in questa competizione elettorale condividendo però una proposta politica» che ruota appunto intorno al federalismo e all'autonomia.

Per Rudy Maira, capogruppo Udc all'Ars, il federalismo porta con sé alcuni rischi: il primo è che «gli enti locali possono essere travolti dalla mancanza di finanziamenti e quindi ricorrono all'aumento della pressione fiscale. In questo contesto la Sicilia rischia anche di non partire alla pari con le altre regioni scontando deficit precedenti». Maira ha anche avvertito che sarà un referendum a dover confermare l'entrata in vigore della riforma. Molti dubbi sulla formulazione attuale della legge delega che dovrebbe dar vita al federalismo li ha avanzati anche Cracolici: «Ci vorranno almeno sette anni per vedere questa riforma davvero attuata. Il disegno che il governo sta portando avanti nella attuale formulazione non è valutabile per le regioni a statuto speciale, anche in questo caso bisognerà attendere i decreti attuativi. Quello di cui stiamo discutendo, dunque, in questo momento è solo un manifesto elettorale che però sarebbe una mannaia per la Sicilia se venisse realizzato». E il sindaco di Castellana, Giuseppe Intrivici, ha chiesto alla Regione di impegnarsi per migliorare il sistema viario della provincia.

SICILIA. Cgil, Cisl e Uil scrivono a Lombardo: pronti ad altri scioperi

«Formazione, subito risposte» I sindacati contro Incardona

PALERMO

●●● È in subbuglio il mondo siciliano della formazione professionale. Cgil Cisl e Uil contestano all'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, di non dare corso agli «impegni assunti a seguito dello sciopero del 31 marzo, che ha visto migliaia di lavoratori in piazza, a Palermo». Così, i sindacati nel pomeriggio di ieri hanno preso carta e penna e inviato una dura nota al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. A firmarla, Italo Tripi (Cgil), Maurizio Bernava (Cisl) e Caludio Barone (Uil). I confederali denunciano «l'impasse istituzionale» di questi ultimi

giorni e danno «ventiquattr' ore di tempo al governo affinché adempia agli impegni assunti». In mancanza di riscontri, rende noto la Cisl, «i sindacati di categoria daranno vita a ulteriori iniziative di mobilitazione, compreso il ricorso ad altri giorni di sciopero». E per le 17,30 di oggi, a Ragusa, le organizzazioni della scuola di Cgil Cisl e Uil hanno organizzato un primo sit-in di protesta «contro l'assessore Incardona» in piazza Libertà. Con lo sciopero di martedì, spiegano, abbiamo chiesto «interventi urgenti per l'avvio delle attività, la corresponsione delle retribuzioni; lo stop all'espansione

del sistema con l'ingresso di nuovi enti. E procedure di concertazione per il riordino legislativo e amministrativo del settore». I segnali che arrivano, sottolineano Cgil Cisl e Uil, sono invece «tutt'altro che rassicuranti: le procedure che si intendono seguire sono farraginose e burocraticamente lunghe sia per l'erogazione dei quattro-dodicesimi di retribuzione che riguardo all'inizio delle attività formative, secondo le indicazioni della seduta del 5 marzo della commissione regionale per l'impiego». Da qui, la proclamazione dello stato d'agitazione e l'organizzazione del sit-in.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Cassazione ha condannato al carcere un dipendente

Risposte dalla p.a.

Entro 30 giorni anche se negativa

DI DEBORA ALBERICI


Gli statali agli sportelli non possono prendersela comoda sulle richieste di rilascio dei documenti presentate dai cittadini. Hanno, al massimo, 30 giorni di tempo anche se la risposta è negativa, dopodiché rischiano una condanna per omissione d'atti d'ufficio e quindi il carcere. La linea dura contro il malfunzionamento di alcune amministrazioni arriva dalla Corte di cassazione che, con la sentenza 14466, ha confermato la condanna nei confronti di un funzionario del comune di Castelvetrano, in provincia di Marsala, che non aveva dato nessuna risposta a una signora che richiedeva una pratica edilizia. In particolare la sesta sezione penale della Suprema corte ha rilevato che le norme poste a tutela del privato cittadino che si rivolge alla pubblica amministrazione per pratiche che lo interessano sono «strutturate in modo da impedire sacche di indebita inerzia nel compimento di atti dovuti, e anche nella spiegazione ed espo-

Uno stralcio della sentenza

«È ingiustificato il silenzio omissivo del pubblico ufficiale perché anche la risposta negativa dell'ufficio adito, in termini di indisponibilità, oppure di parziale disponibilità della documentazione richiesta, fa parte del contenuto dell'atto dovuto al cittadino, il quale, sull'informazione negativa, può organizzare la sua strategia di tutela, oppure rinunciare in modo definitivo a ogni diversa pretesa»

sizione (da parte del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio) al richiedente delle ragioni del ritardo verificatosi». Insomma, con questa decisione i giudici di Piazza Cavour hanno confermato la condanna per omissioni di atti d'ufficio, emessa dalla Corte d'appello di Palermo il 21 marzo 2006, nei confronti dell'ingegnere responsabile del settore dei servizi tecnici del comune. A denunciarlo era stata una signora che gli aveva chiesto informazioni dopo aver ricevuto un provvedimento di espropriazione di una parte di un suo terreno sul quale doveva essere costruito in parcheggio pubblico. L'ingegnere non le aveva risposto, né entro i 30 giorni fissati dalla legge né successivamente. Contro la doppia

condanna di merito l'uomo ha fatto ricorso in Cassazione ma ha perso. I supremi giudici, nelle motivazioni hanno sottolineato che è «ingiustificato il silenzio omissivo del pubblico ufficiale perché, anche la risposta negativa dell'ufficio adito, in termini di indisponibilità, oppure di parziale disponibilità della documentazione richiesta, fa parte del contenuto dell'atto dovuto al cittadino, il quale, sull'informazione negativa, può organizzare la sua strategia di tutela, oppure rinunciare in modo definitivo ad ogni diversa pretesa».

 Il testo della sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Pubblica amministrazione

Se il funzionario non risponde commette reato

Andrea Carli
MILANO

La Sesta sezione penale della Corte di cassazione sanziona il dipendente pubblico che non è venuto incontro alle esigenze del cittadino. E lo fa con la sentenza 14466, depositata ieri in cancelleria, che conferma la decisione della Corte d'appello di Palermo, che aveva a sua volta confermato la condanna del tribunale di Marsala nei confronti di A.S., ingegnere, funzionario responsabile del settore dei servizi tecnici del comune di Castelvetrano, colpevole del reato di «rifiuto di atti d'ufficio» (articolo 328 del Codice penale).

La sentenza ripercorre le fasi salienti della vicenda: il dipendente pubblico, di fronte a una richiesta di informazioni della signora G.C., destinataria di un provvedimento di espropriazione (la donna, per la cronaca, chiedeva di avere conoscenza dell'atto con cui la Regione aveva ceduto al Comune le aree, che una volta le erano appartenute e che ora venivano destinate alla realizzazione di un parcheggio) non aveva compiuto nei trenta giorni dalla richiesta l'atto del suo ufficio né aveva risposto per esporre le ragioni del suo ritardo. E ciò nonostante la signora avesse inoltrato un ulteriore sollecito. Informazioni che, aveva riconosciuto il tribunale di seconda istanza, avrebbero consentito alla donna di «avere conoscenza dello stato di fatto e legale dell'area che avrebbe potuto ritornare nella sua proprietà».

La Corte d'appello di Palermo aveva stabilito la regolarità dell'iter procedimentale seguito dalla signora per accedere ai documenti richiesti. E aveva messo in evidenza che «l'imputato ha volontariamente omesso di dare anche un benché mi-

nimo cenno di risposta alla richiesta». E che, nonostante l'ingegnere «fosse il detentore del fascicolo relativo alle opere in corso di realizzazione», si era limitato «a rimettere gli atti all'ingegnere T., senza nemmeno informarlo dell'esposto rimasto inevaso».

La difesa del dipendente pubblico ha messo in dubbio l'interesse della ricorrente (l'area si trovava ancora nella disponibilità dell'ente regionale; la richiesta di informazioni sarebbe stata «strumentale e non seria»). Quanto poi «alla asserita competenza» del funzionario pubblico, sarebbe stata argomentata «in modo incongruo e contraddittorio» (la richiesta aveva

LA SENTENZA

La Corte di cassazione condanna un dipendente che non ha preso in considerazione la richiesta del cittadino

a riferimento l'acquisizione di notizie sulla situazione giuridica e non fattuale dell'area). Senza tralasciare il fatto che il legale della signora aveva già ottenuto dal Settore patrimonio «la notizia dell'inesistenza di procedimenti espropriativi nell'area de quo». «Bene e correttamente», spiega la Corte, i giudici di merito hanno ravvisato l'interesse della signora all'accesso degli atti del Comune. È irrilevante che il legale del cittadino, per altra via, abbia ottenuto la notizia dell'inesistenza di procedimenti espropriativi nell'area di interesse del cittadino. Risultato: rigettato il ricorso del funzionario, che deve pagare le spese processuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENTENZA DELLA CASSAZIONE. Condannato per omissione di atti di ufficio un ingegnere del Comune di Castelvetro

«I dipendenti pubblici devono rispondere ai cittadini»

ROMA

Il giro di vite sui dipendenti pubblici che, con il loro silenzio e comunque con risposte date in ritardo non danno risposte immediate alle richieste del cittadino. I dipendenti pubblici hanno sempre il dovere di rispondere alle richieste che provengono dai cittadini anche nel caso in cui la risposta sia negativa o anche solo parziale. Lo sottolinea la Cassazione - con la

sentenza 14466 - rilevando che le norme poste a tutela del privato cittadino che si rivolge alla pubblica amministrazione per pratiche che lo interessano sono «strutturate in modo da impedire sacche di indebita inerzia nel compimento di atti dovuti, ed anche nella spiegazione ed esposizione (da parte del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio) al richiedente delle ragioni del ritar-

do verificatosi».

Con questa decisione i giudici di Piazza Cavour hanno confermato la condanna (la cui entità non è riportata in sentenza) per omissioni di atti d'ufficio, emessa dalla Corte d'Appello di Palermo il 21 marzo 2006, nei confronti di Antonino S., ingegnere responsabile del settore dei servizi tecnici del comune di Castelvetro (Marsala). A denunciarlo era stata la signora

Giuseppa C. che gli aveva chiesto informazioni dopo aver ricevuto un provvedimento di espropriazione di una parte di un suo terreno sul quale doveva essere costruito in parcheggio pubblico. L'ingegnere non le aveva risposto, né entro i 30 giorni fissati dalla legge, né successivamente. Confermando la colpevolezza dell'ingegnere - che si è visto respingere il ricorso in Cassazione - i supremi giudici gli ricordano che è «ingiustificato il silenzio omissivo del pubblico ufficiale perché, anche la risposta negativa dell'ufficio adito, in termini di indisponibilità, o di parziale disponibilità della documentazione richiesta, fa parte del contenuto dell'atto dovuto al cittadino, il quale, sull'informazione negativa, può organizzare la sua strategia di tutela, o rinunciare ad ogni diversa pretesa».

Brunetta: «Basta spesa nell'orario di lavoro»

Il ministro: non voglio che le statali scappino dagli uffici. La Carfagna insorge: niente provocazioni

Convegno sulle pari opportunità, le donne in sala rumoreggiano. E lui insiste: «Protestate pure, ma è così»

ROMA — «Impiegate, non fate la spesa nell'orario di lavoro». Torna all'attacco il ministro Renato Brunetta, e stavolta se la prende con le donne che lavorano nella pubblica amministrazione, colpevoli di abbandonare il posto di lavoro per andare a fare la spesa. «Non voglio più che le donne scappino dai posti di lavoro per andare a fare la spesa, per poi vederle tornare a casa all'una e mezzo con le buste in mano, e avere così una difficile conciliazione con i tempi del lavoro e della famiglia», ha detto

Brunetta ad un incontro sul tema *Women at work*.

La sua sortita è stata tanto inaspettata, anche se è venuta dal ministro che vuole innalzare a tutti i costi l'età pensionabile

le delle donne a 65 anni, che ha provocato una vivace reazione da parte delle signore presenti e anche un certo imbarazzo nel ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna.

Carfagna non ha potuto fare a meno di replicare, rivolgendosi direttamente alle donne: «Non fatevi scoraggiare — ha detto —. Non cadiamo nelle facili provocazioni». Ma Brunetta ha insistito: «Protestate pure ma è così — ha ribadito —. Vi siete chieste il perché della femminilizzazione della scuola e del lavoro ministeriale? E come mai ci siano poche donne

ai vertici? Io sto rompendo in generale, ma sto cercando di rompere un equilibrio perverso. La lotta all'assenteismo per malattia, per esempio, è una lotta di liberazione per le donne. Far finta di essere malate per accudire i mariti, la famiglia, vuol dire buttare via la propria dignità professionale e deontologica».

Il ministro insomma, lui sostiene, parla in favore delle donne, per il loro bene, non

usare il tempo del lavoro per fare cose che riguardano la famiglia significa dedicarsi alla propria attività professionale per «crescere anche in termini di carriera e di stipendio». Ma le

Reazioni

Pollastrini: «Paternalismo calato dall'alto». La Cgil: «Un attacco sessista»

donne, chissà perché, non hanno interpretato così le parole del ministro. Loro non l'hanno presa bene. «Basta con questo paternalismo calato dall'alto — s'è indignata Barbara Pollastrini, Pd ed ex ministro per le Pari opportunità —. Sembra un'altra scena dello stesso film, dal titolo: "Mancanza di rispetto per le donne"». E insorta anche la senatrice Vittoria Franco, ministro ombra pd per le Pari opportunità, e ha ac-

sione per le donne a 65 anni. «Dopo aver messo alla gogna tutti i dipendenti pubblici, ora il rivoluzionario Brunetta prende di mira le donne della pubblica amministrazione per giustificare l'intervento sull'età pensionabile — affonda

Bindi —. Ma che razza di rivoluzione può mai essere quella che si serve di argomenti così strumentali e di un linguaggio così vecchio e maschilista?».

Le «sparate» di Brunetta, per la responsabile donne di Italia dei Valori Patrizia Bugnano, «non sono degne di un ministro della Repubblica. Lui ce l'ha con le donne, ma ha proprio stufato. Non può permettersi di fare campagna elettorale sulla pelle delle donne che non solo lavorano sodo, ma sono costrette ai salti mortali per accudire figli e anziani a causa della carenza di servizi sociali degni di un Paese civile».

Il terremoto che ha provocato, Brunetta forse se l'aspettava, forse no. Di certo a qualche ora di distanza dal suo intervento al convegno sulle pari opportunità il ministro non era proprio di buon umore. Ha anche gettato acqua sul fuoco, negando lo scontro con Carfagna («nessun disaccordo tra noi») e ribadendo di voler solo aiutare le donne: «Non le voglio schiacciate tra casa e lavoro». Ed è poi tornato sull'età della pensione: «Dovremo rispettare la sentenza dell'Europa, altrimenti tra un anno partiranno le sanzioni».

Mariolina Iossa

cusato Brunetta di essere «un uomo profondamente misogino. Piuttosto, introducesse il congedo di paternità obbligatorio, che aiuterebbe le donne a liberarsi e servirebbe a cambiare una mentalità che le penalizza ancora».

La Cgil, poi, ci va giù dura con la responsabile nazionale per le politiche delle pari opportunità Aitanga Giraldi: «Brunetta fa un attacco sessista nei confronti delle donne che denota una cultura maschilista, di cui il ministro ha dimostrato essere un fervido sostenitore». Invece di fare battute maschiliste, insiste Giraldi, perché Brunetta «non si occupa delle differenze salariali a parità di impegno e di ruolo?».

Dietro questa uscita, sospetta la vicepresidente della Camera Rosy Bindi, c'è la crociata del ministro sull'età della pen-

Brunetta bacchetta le impiegate, è polemica con la Carfagna «Statali, basta spesa sul lavoro»

ROMA

■ Le dipendenti delle pubbliche amministrazioni non devono utilizzare l'orario di lavoro per andare a fare la spesa. E la loro funzione di responsabili di un servizio ai cittadini non può essere considerato alla stregua di un «ammortizzatore sociale». Il ministro della Pa e l'Innovazione, Renato Brunetta, illustra il suo pensiero davanti a una platea quasi esclusivamente femminile (un incontro sul tema "women at work" cui era presente anche la collega di Governo, Mara Carfagna) e scatena le polemiche.

«Non voglio più che le donne scappino dai posti di lavoro per andare a fare la spesa - ha detto Brunetta - per poi vederle tornare a casa all'una e mezza con le buste in mano, avendo così una difficile conciliazione con i tempi del lavoro e della famiglia». Una considerazione non gradita dal pubblico, che ha contestato il ministro anche quando ha spiegato che la sua lotta contro l'assenteismo «è una lotta di liberazione per le donne. Far finta di essere malate per accudire i mariti, la famiglia, vuol dire buttare via la propria dignità

professionale e deontologia».

La replica di Carfagna non si è fatta attendere. Rivolgendosi alla platea femminile, il ministro della Pari opportunità ha suggerito di non cadere nelle provocazioni di Brunetta. «Non fatevi scoraggiare - ha detto Carfagna - non cadiamo nelle facili provocazioni». Giusto un paio di ore e in occasione della presentazione di un

PREVIDENZA

Il ministro assicura che entro l'estate scatterà l'equiparazione dell'età pensionistica fra donne e uomini nella Pa

fondo di *venture capital* per le Pmi nel Mezzogiorno, il responsabile della Funzione pubblica ha gettato acqua sul fuoco. «Non c'è nessun conflitto con Carfagna - ha spiegato Brunetta - non voglio donne sandwich, schiacciate tra lavoro e famiglia. Voglio dipendenti pubbliche brave, che facciano carriera, che arrivino ai vertici delle rispettive amministrazioni e non costrette dalla famiglia a di-

vidersi in molti ruoli facendo venir meno le proprie aspettative di salario».

Prima dello scambio di battute polemico, Brunetta aveva annunciato che il Governo equiparerà entro l'estate i requisiti per le pensioni di vecchiaia tra uomini e donne della Pa. «La sentenza dell'Europa deve essere rispettata e si farà - ha affermato - poi si aprirà un dibattito sul resto del sistema e si deciderà come procedere». Anche su questo tema, la Carfagna ha detto la sua: l'innalzamento dell'età dovrà avvenire in modo graduale e «i risparmi ricavati dovranno essere destinati a sostenere le donne che lavorano». Ad un altro convegno di giornata («Consigliere al lavoro» organizzato dalla rete nazionale delle consigliere di parità), Carfagna ha poi annunciato una «legge quadro sulla conciliazione nel lavoro femminile», tema sul quale è naturalmente impegnato anche il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, pure presente all'incontro, che ha confermato la predisposizione di un piano sul lavoro femminile attraverso l'utilizzo degli strumenti di conciliazione e contrattuali.

Certificazioni, enti in stand by in attesa della proroga al 31/5

Nonostante sia trascorso il termine del 31 marzo non è stato ancora pubblicato il decreto del ministero dell'economia e delle finanze che fissa le modalità per la certificazione del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno per il 2008. Il comma 686 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 ha stabilito che, ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del patto, ogni ente soggetto alle disposizioni deve inviare, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, una certificazione sottoscritta dal rappresentante legale e dal responsabile del servizio finanziario, sulla base di un prospetto e con le modalità definiti da un decreto del suddetto ministero, sentita la Conferenza stato-città ed autonomie locali. Nella seduta del 26 marzo scorso è stato sottoposto, all'esame della Conferenza lo schema di decreto concernente la certificazione del rispetto degli obiettivi del patto per il 2008, il quale ha ottenuto parere favorevole. Su richiesta dell'Anci, accolta dal governo, la Conferenza ha proposto di spostare il termine di trasmissione della certificazione al 31 maggio 2009. L'incertezza che si è venuta a creare genera perplessità negli enti locali in particolar modo visto quanto disposto dal comma 379 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2008 secondo cui la mancata comunicazione della certificazione al ministero dell'economia, entro il 31 marzo 2009, costituisce inadempimento al patto di stabilità interno. L'inadempimento comporta, come si ricorderà, l'applicazione del nuovo sistema sanzionatorio previsto dagli articoli 76 e 77 bis della manovra estiva. La proroga al 31 maggio 2009 è attualmente prevista nel ddl di conversione del dl incentivi. In definitiva non essendo stato ancora emanato il decreto ministeriale, sulla base del quale verrà attivata la procedura di produzione via web dei certificati 2008 e in attesa della definitiva approvazione della proroga, gli enti non dovranno presentare alcuna certificazione, così come chiarito anche dalla Ragioneria dello stato.

Eugenio Piscino

La legge n. 133/2008 consente agli enti locali di riordinare il patrimonio

Alienazioni, conta il piano *Impossibile vendere immobili non inseriti in elenco*

Un base al disposto dell'art. 58 della legge n. 133/2008 è possibile adottare autonomi provvedimenti successivi all'approvazione del bilancio di previsione e dell'allegato piano delle alienazioni e valorizzazione?

Il comma 1 dell'art. 58 della legge n. 133/2008 recante «ricognizione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni, comuni e altri enti locali», prevede che si proceda alla redazione di una pianificazione in cui l'ente individua i singoli beni immobili che ricadono nel territorio di propria competenza: tali beni devono essere non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e suscettibili di essere valorizzati ovvero dismessi.

La ratio della norma appare quella di consentire all'ente di operare un riordino del patrimonio immobiliare finalizzato alla redazione del citato piano, che costituisce un ulteriore documento da allegare al bilancio di previsione, e l'inclusione di un bene non strumentale per l'esercizio delle funzioni istitu-

zionali nel piano non comporta la vendita del bene stesso.

Poiché tale piano viene approvato dal consiglio comunale e nella considerazione che il piano stesso, come sopra evidenziato, costituisce allegato al bilancio di previsione, sembra far nascere il dubbio all'ente interessato sulla possibilità o meno per il consiglio di approvare autonomi atti volti ad alienare gli immobili compresi nel piano.

In proposito è da ritenere che, per alienare i beni compresi nel piano, sia possibile e necessaria una specifica ed espressa deliberazione consultare ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. l) del Tuel, affinché l'organo possa esprimersi con maggiore completezza riguardo ai seguenti aspetti principali:

- i motivi dell'alienazione e la destinazione da dare alle risorse che ne derivano (finanziare spese di investimento, debita fuori bilancio, salvaguardia degli equilibri di bilancio e altro);
 - eventuali ulteriori elementi da considerare per determinare il valore di vendita del bene;
 - la procedura di alienazione.
- A quest'ultimo riguardo si sot-

tolinea come il piano, essendo un allegato al bilancio di previsione riveste, come si è detto, una prevalente funzione ricognitiva e programmatica senza rappresentare un atto di disposizione conclusiva del consiglio per la vendita, tanto più che l'alienazione di beni è un atto eventuale e potenziale.

Proprio perché il piano assume la predetta funzione, non può ritenersi possibile, nel corso dell'esercizio finanziario, procedere all'alienazione di un bene che non sia stato compreso nel piano stesso.

In ordine alla questione delle conseguenze scaturite dall'inserimento dei beni immobili nel piano «in particolare se la pianificazione dell'alienazione comporta necessariamente la variazione della destinazione urbanistica del singolo immobile» occorre valutare che il comma 2 dispone esplicitamente: «l'inserimento degli immobili nel piano ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile e ne dispone espressamente la destinazione urbanistica».

La norma appare chiara, po-

tendo essere intesa nel senso che una volta inserito nell'elenco, l'immobile diviene automaticamente patrimonio disponibile dell'ente locale senza ulteriori atti o adempimenti, avendone l'ente valutato la funzione non strumentale all'esercizio dei propri fini istituzionali, nell'ambito della stessa pianificazione, l'ente disporrà se mantenere o meno inalterata la destinazione d'uso propria dell'immobile.

L'espressione «delibera dell'organo di governo», contenuta nel comma 1 dell'art. 58 citato, pone la questione se possa intendersi nel senso che prima della delibera di approvazione del consiglio comunale il piano debba anche essere «formalmente adottato con apposito provvedimento di giunta».

Dalla lettura combinata dei primi due commi si desume che la deliberazione di approvazione del piano di alienazione e valorizzazione, di competenza del consiglio e proceduta da altra distinta deliberazione con cui l'organo di governo individua, redigendo apposito elenco i beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali suscettibili

di valorizzazione ovvero di dismissione.

Tale delibera - che, non avendo gli effetti dispositivi traslativi di cui all'art. 42, comma 2, lett. l), può rientrare nelle competenze della giunta, precede l'adozione del piano e contiene la sola elencazione dei beni immobili individuati.

La deliberazione dell'elenco degli immobili suscettibili di detta valorizzazione o dismissione è emanata sulla base delle risultanze del competente settore dell'amministrazione comunale che ha attivato la procedura di ricognizione del patrimonio dell'ente, desunta dalla documentazione presente negli archivi e negli uffici. Pertanto gli effetti dispositivi che ai sensi del comma 2 dell'art. 58 in esame discendono sui beni immobili dalla formale adozione del piano, derivano dalla delibera consultare.

**LE RISPOSTE AI QUESTIONI
SONO A CURA
DEL DIPARTIMENTO AFFARI
INTERNI E TERRITORIALI
DEL MINISTERO DELL'INTERNO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Fini applaude la Consulta: rende giustizia alle donne

Il caso della legge 40. Casini: stato etico solo nel Ventennio

Il presidente della Camera: quando una legge si basa su dogmi di tipo etico-religioso rischia censure di costituzionalità

ROMA — Nuovo affondo di Gianfranco Fini in difesa della laicità dello Stato. Il presidente della Camera è intervenuto nell'acceso dibattito sulla fecondazione assistita. Dopo che la Consulta mercoledì ha bocciato la legge 40 per la parte che riguarda i limiti al numero di embrioni che possono essere impiantati, Fini è stato netto: «La senten-

za rende giustizia alle donne italiane, specie in relazione alla legislazione di tanti paesi europei — ha scritto in una nota diffusa ieri pomeriggio —. Fermo restando che occorrerà leggere le motivazioni della Corte, mi sembra fin d'ora evidente che quando una legge si basa su dogmi di tipo etico-religioso, è sempre suscettibile di censure di costituzionalità, in ragione della laicità delle nostre istituzioni».

Parole come benzina sul fuoco. Fin dalla mattinata si stavano fronteggiando due schieramenti bipartisan: da una parte

Alessandra Mussolini e le aree liberal e laica della maggioranza insieme a gran parte del centrosinistra soddisfatti per la decisione della Corte costituzionale; e dall'altra Francesco Rutelli e Giuseppe Fioroni insieme alla maggior parte dei cattolici del centrodestra schierati a difende-

Le repliche

Lupi: «Dispiace che il presidente sollevi polemiche sterili». Ma la Mussolini si complimenta

re «la validità complessiva dell'impianto della legge». Contrapposizioni prevedibili. Le parole di Fini hanno invece alzato un nuovo polverone: «Il presidente della Camera rispetti il Parlamento, che ha legiferato laicamente su un tema eticamente sensibile», fra l'altro «con il contributo determinante del suo partito», ha replicato Casini a Fini. E pensare che i due poco prima in Transatlantico erano stati protagonisti di un siparietto. Il presidente della Camera stava parlando con i giornalisti. «Non so che cosa hai detto, ma sono d'accordo

con te», ha scherzato il leader dell'Udc, passando accanto al capannello. E Fini, profetico: «Aspetta a dirlo». E infatti, quando Casini poco dopo ha letto le dichiarazioni del presidente della Camera, è saltato sulla sedia: «Respingo al mittente — ha aggiunto Casini — l'idea che la laicità dello Stato si debba difendere con slogan contro lo

stato etico, che in Italia ha avuto l'unica pratica applicazione durante il fascismo».

Anche nella maggioranza, però, ci sono state reazioni tutt'altro che tenere. «Dispiace che Fini sollevi sterili polemiche che non si richiamano a quel principio di laicità positiva più volte sottolineato da lui stesso — ha commentato Maurizio Lupi, del

Pdl, vicepresidente della Camera —. La legge 40 è frutto di una difficile mediazione ed è uscita indenne da un referendum». Nel centrodestra però in molti hanno fatto quadrato intorno a Fini: dalla Mussolini, che si è complimentata, a Italo Bocchino, da Francesco Nucara (Pri) a tutti i Nuovi socialisti.

Paolo Foschi

Al Buckingham Palace La sovrana: ma chi è che grida? Suvvia Silvio, la foto con i leader e il rimbrotto della regina

Il Cavaliere scambia battute con Tremonti

Il Cavaliere ha chiamato ad alta voce Barack Obama subito dopo lo scatto della foto con la regina d'Inghilterra

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LONDRA — Saloni ovattati e stucchi dorati di Buckingham Palace. Ricevimento ufficiale offerto dai Reali d'Inghilterra ai venti leader della Terra. La signora Obama si è imposta all'attenzione dei media internazionali per aver rotto il protocollo: ha abbracciato la Regina, che secondo regole secolari non potrebbe nemmeno essere sfiorata. Berlusconi riesce a fare di più: alza la voce a tal punto da far girare di colpo la testa a venti capi di governo e di Stato e farsi riprendere da un'indispettita Elisabetta.

Accade al termine della foto di gruppo. Il Cavaliere ha voglia di scherzare, chiama quasi gridando il neo presidente degli Stati Uniti, ne vuole attirare l'attenzione: «Mister Obamaaaa, I'm mister Berlusconi». Una telecamera ha l'audio aperto, l'audio finisce sui principali siti di informazione del mondo. Si ascoltano risate, percepisce disorientamento, imbarazzo, e soprattutto la frase di Sua Maestà che allarga e richiude le braccia sui fianchi, in segno di impotenza, e soprattutto ammonisce, all'indirizzo del capo del governo: «Ma chi è che grida? Suvvia!».



Lo stupore di Giulio Una curiosa espressione del ministro Tremonti al G20 di Londra (Caddick/Afp)

Poco più di una giornata a Londra basta al capo del governo per confermare la sua fama: in equilibrio costante fra la gaffe e la sincerità, incurante del protocollo al punto da romperlo più volte, il Cavaliere sorprende, fa sorridere, indispettisce. Persino il suo ministro, Giulio Tremonti, con il quale inscena una gag a colpi di battute, in conferenza stampa, davanti ad alcune decine di cronisti.

Inizia Berlusconi, con una puntura di spillo: «Do la parola a Tremonti, che vi dirà cose geniali». Tremonti non si fa pregare e risponde così: «Di solito in questi vertici lavorano molto gli sberpa, i nostri assistenti, moltissimi i ministri e quasi nulla i capi di governo. Qui a Londra è stato il contrario, noi ministri non abbiamo fatto nulla e hanno

Ai giornalisti Rai

«Attenti a quello che scrivete, vi ricordo che a casa mia si tengono le riunioni sulla Rai»

fatto tutto i capi di governo, lavoravano e si applaudivano anche da soli, fra loro...». Berlusconi incassa, vacilla, ma si riprende subito: «In compenso voi ministri stavate al ceso...».

Imbarazzo in prima fila. Sorrisi del portavoce Bonaiuti, dello sherpa Massolo, dell'assistente Valentini, del consigliere diplomatico Archi. Finita qui? Nemmeno per sogno. E' finita per Tremonti, che a questo punto forse ritiene più opportuno concludere il siparietto. Per il Cavaliere invece c'è un seguito. In prima fila ci sono alcuni giornalisti Rai, prendono appunti, Berlusconi sorride ancora e non resiste: «Attenti voi a quello che scrivete, vi ricordo che a casa mia si tengono in questi giorni le riunioni sulla Rai». L'allusione è per alcune imminenti nomine nelle testate di informazione.

Le gag di Berlusconi possono tendere all'infinito, gli archivi ne sono testimoni. Il segno delle corna ad una scolaresca, un modo per giocare, ma fatto durante un vertice, anni fa, dietro ad un inconsa-

pevole ministro degli Esteri spagnolo, immortalato cornuto dai fotografi. I baci soffiati con le mani alle cameriere di un albergo di Hokkaido, durante il G8 dello scorso anno. Lui che canta «San Marino campanaro», ad un vertice Nato, mentre una campanella richiama i leader per un foto.

Ieri alla lista si è aggiunta un foto che ha fatto il giro del pianeta. Berlusconi è alla spalle di Obama e Medvedev. I flash scattano, il Cavaliere ha un guizzo, mette le mani sulle spalle di entrambi, li avvicina l'uno all'altro, infila la testa, fisicamente, fra i due: Obama sta al gioco, fa il segno della vittoria, sorride di gusto anche il russo, lo scatto è il segno del riavvicinamento in atto fra Mosca e Washington. Il volto del premier ha i tratti sorridenti del monello che ha fatto centro. Alla faccia di chi si interroga, per Palazzo Chigi stupidamente, sul fatto che Obama e Berlusconi non abbiano ancora fissato un incontro. La «diplomazia fotografica», almeno per il Cavaliere, vale tanto quanto!

M. Gal.

Democratici Si allarga il fronte favorevole alla manifestazione di domani. Bindi scrive a Epifani

D'Alema, Bersani e la Cgil «Un dovere stare in piazza»

Pressing di 73 parlamentari: «sì» anche dai veltroniani

Franceschini: «Non serve una delegazione ufficiale, ci saranno tante personalità pd». E oggi dirà se sarà tra loro

ROMA — Il pressing è forte, anzi fortissimo. Dichiarata Massimo D'Alema: «Io ci sarò perché chi ha responsabilità politiche è giusto che vada alla manifestazione a sentire cosa dicono i lavoratori. Ed è utile alla democrazia dar voce alla parte della popolazione più colpita dalla crisi». Non solo. C'è un appello firmato da 73 parlamentari del partito e Pierluigi Bersani che dichiara, convinto: «Il Pd non può mancare alla manifestazione della Cgil. Non sarà una delegazione nel senso formale del termine, ma una presenza concreta per dire che dove ci sono i lavoratori ci siamo anche noi». Insomma, il Pd deve manifestare. A questo punto Franceschini, che sta a Bruxelles e fino a quel momento aveva glissato sull'argomento rin-

viando la visibilità della sua scelta al giorno stesso del maxiraduno, decide di intervenire. E sottolinea, non a caso, proprio il fatto che «non c'è bisogno di una delegazione ufficiale». Perché sabato «ci saranno molte personalità del Pd, come sono stati alle manifestazioni di Cisl e Uil».

In altre parole, il segretario, che oggi annuncerà se sarà presente anche lui, si dichiara a fianco di chi scenderà in piazza «contro il governo», ma frena rispetto all'ufficialità dell'evento. E aggiunge: «In ogni occasione il Pd ribadirà che le tre sigle sindacali dovranno lavorare per l'unità

e mai manifestare le une contro le altre». Precisazione che dovrebbe lasciare soddisfatte Cisl e Uil e che intanto fa dire a Giuseppe Fioroni: «Mi riconosco in queste parole del segretario: una manifestazione sindacale deve sempre unire e mai dividere». Dichiarazione importante perché fino a poche ore prima erano stati proprio gli ex popolari come lui ad esprimere tutta la loro preoccupazione di fronte al rischio di un partito «schiacciato» sulla Cgil, dato che una parte della piattaforma di lotta è contro la riforma contrattuale, accordo firmato invece da Cisl e da Uil.

Fatto sta che negli ultimi giorni la Cgil ha invece insisti-

to sulle parole d'ordine contro il governo incassando numerosi consensi anche all'interno del Partito democratico. Non a caso ieri, sul sito web del sindacato, così recitava l'appello firmato da 73 parlamentari del Pd: «La crisi non è uno spettro agitato per strumentalizzazioni politiche: esiste ed è il dramma patito ogni giorno da milioni di famiglie». Tra le firme c'è, appunto, anche quella di Massi-

Gli ex popolari

Fioroni: i sindacati non devono manifestare gli uni contro gli altri

mo D'Alema, segno inequivocabile di una volontà a spingere perché l'iniziativa della Cgil fosse fatta propria dal partito. Ma nella lunga lista di deputati e senatori a favore della manifestazione ci sono anche veltroniani come Walter Verini e Marianna Madia (mentre Giorgio Tonini preferisce non partecipare). Tra i firmatari si leggono anche i nomi di Cuperlo, Pollastrini e Picierno. E Rosy Bindi invia persino una lettera a Epifani per giustificare la sua assenza: «Carissimo Guglielmo, sabato prossimo non potrò partecipare, ma voglio farti pervenire la mia convinta adesione».

Roberto Zuccolini

5 milioni

Gli iscritti La Cgil ha chiuso il tesseramento dell'anno 2007 con 5.697.774 iscritti

+1,93%

I lavoratori attivi Dal 2006 la Cgil ha visto aumentare il numero dei lavoratori attivi dell'1,93%

+14%

Le donne Nel 2007 sono aumentate le iscrizioni cgil di donne (+14%), giovani (+18%) e immigrati (+12%)

Decreto incentivi, sì alla fiducia

Quote latte in versione light e Cdp a sostegno delle Pmi - Lunedì l'ok al testo

Marco Rogari
ROMA

Il Governo incassa dalla Camera la "fiducia" sul decreto incentivi-quote latte. I sì sono 298, i no 235 e 2 gli astenuti. Si tratta della quattordicesima blindatura nei primi undici mesi di legislatura. Lunedì arriverà il via libera di Montecitorio su tutto il provvedimento, che spazia dalla rottamazione di auto e moto al finanziamento del fondo di garanzia per le imprese passando per i micro-rimborsi per i risparmiatori Alitalia e per la possibilità di fare reti d'impresa. Subito dopo il Dl, che scade il 12 aprile, passerà al Senato per l'approvazione definitiva. Il testo che approderà a palazzo Madama conterrà diverse modifiche rispetto alla versione originaria. Prima fra tutte quella fortemente voluta dalla Lega che ha garantito l'accorpamento del Dl quote latte in versione light (quella licenziata dal Senato) nel testo incentivi.

Una soluzione fortemente contestata dall'opposizione. Secondo il Pd, «votando la fiducia la maggioranza ha fatto un bel regalo ai furbetti delle quote latte». Soddisfatta invece la Lega: «Siamo abituati a mantenere le promesse». Un coro di no al

SINDACI SCONTENTI

I primi cittadini chiedevano deroghe più forti al Patto di stabilità interno e giudicano non sufficienti i 150 milioni stanziati

provvedimento arriva dai sindaci, che si attendevano deroghe più marcate al Patto di stabilità interno e che giudicano assolutamente insufficienti i 150 milioni "concessi" dal Governo attraverso l'ok a un emendamento al Dl originario.

Tornando al testo su cui l'Aula di Montecitorio si appresta ad apporre il suo sigillo, il pilastro resta quella della rottamazione auto: il bonus arriva fino a 1.500 euro e scatta con l'acquisto di una nuova vettura euro 4 o euro 5 in cambio della vecchia. Per le due ruote l'incentivo è di 500 euro ed è condizionato all'acquisto di una moto o di un ciclomotore euro 3. Sconto del 20% anche per l'acquisto di elettrodomestici e mobili: il bonus fiscale è legato all'Irpef ma

è vincolato all'avvio di una ristrutturazione edilizia.

Non manca un capitolo imprese. È anzitutto previsto un ampliamento delle funzioni della Cassa depositi e prestiti per sostenere le aziende. Viene poi previsto il finanziamento di circa 1,5 miliardi nel triennio, di cui 500 nel 2009, del fondo di garanzia per le Pmi. Scattano agevolazioni fiscali e burocratiche per favorire la creazione di reti d'impresa che saranno di fatto equiparate ai "distretti". Sono poi destinati 300 milioni a sostegno dell'export e 10 milioni per puntellare il settore tessile. Tutte misure per le quali esprime grande soddisfazione il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola. Sempre del capitolo imprese fa parte, per effet-

to di un emendamento voluto dalla Lega e poi ammorbidito dal Governo, la restrizione degli incentivi-rottamazione alle imprese che delocalizzano: l'esclusione dalle agevolazioni scatterà solo per le delocalizzazioni in Paesi extra-Ue.

Quanto alle altre misure contenute nel testo, il Dl destina 400 milioni a un fondo, alimentato anche dai conti dormienti, presso la Presidenza del Consiglio per gli Lsu della scuola e interventi celebrativi legati al prossimo G-8. Previsto anche un pacchetto precari (ammortizzatori): vengono accelerati i tempi per eccedere alla Cig ed è aumentata dal 10 al 20% l'indennità per i co.co.pro. Tra le misure più discusse spicca quella con cui vengono concessi ai Comuni 150

milioni al di fuori del Patto di stabilità interno per gli investimenti per le infrastrutture della sicurezza. Sono poi rafforzati i poteri dei commissari per le opere pubbliche. E vengono eliminati i vincoli burocratici per convertire le vecchi impianti inquinanti per la produzione di elettricità in nuove strutture a carbone pulito (compresa la centrale Enel in costruzione a Porto Tolle).

Scattano, con un fondo di 100 milioni, anche mini-rimborsi ai piccoli obbligazionisti Alitalia attraverso l'emissione di titoli di Stato con scadenza 2012. Arrivano pure gli sconti, destinati solo alla fasce più deboli, per l'acquisto di decoder per il passaggio dalla tv analogica a quella digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili. Ampliamenti e cubature aggiuntive solo per le abitazioni - Buzzetti (Ance): è un errore

Piano casa senza capannoni

Sulle semplificazioni statali al prossimo Consiglio decreto e Ddl

Giorgio Santilli
ROMA

■ Niente premi di cubatura e niente ampliamenti per gli edifici industriali e commerciali. Almeno per ora. Nell'ultima versione dell'accordo Governo-Regioni-Autonomie sul piano casa si è chiuso lo spiraglio che era stato aperto nella coda della lunga trattativa notturna di martedì, quando il termine «residenziale» era stato eliminato dalla prima frase del testo del protocollo, lasciando la possibilità di un intervento a 360 gradi. Nella versione definitiva sottoposta alla Conferenza unificata, invece, l'intero paragrafo è stato eliminato e il limite dell'intervento «residenziale» è stato reinserito nel dettaglio dei singoli interventi possibili. Risultato: capannoni industriali e piccole strutture commerciali sono state escluse.

Lo ha rilevato ieri con disappunto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, nel corso della trasmissione «Radio Anch'io». «Potenzialmente l'accordo tra Governo e Regioni sul piano a sostegno dell'edilizia - ha detto il presidente dei costruttori - è un buon accordo, ma ha dei limiti che vanno superati. Non si parla esplicitamente del non residenziale, un settore nel quale applicare il premio del 35% nelle cubature per l'abbattimento e la ricostruzione dell'edificio è più semplice che nei condomini». Ovviamente le Regioni, con le leggi che dovranno varare entro il prossimo 30 giugno, potranno allargare la gamma degli interventi anche agli edifici non residenziali.

Ma la novità principale della

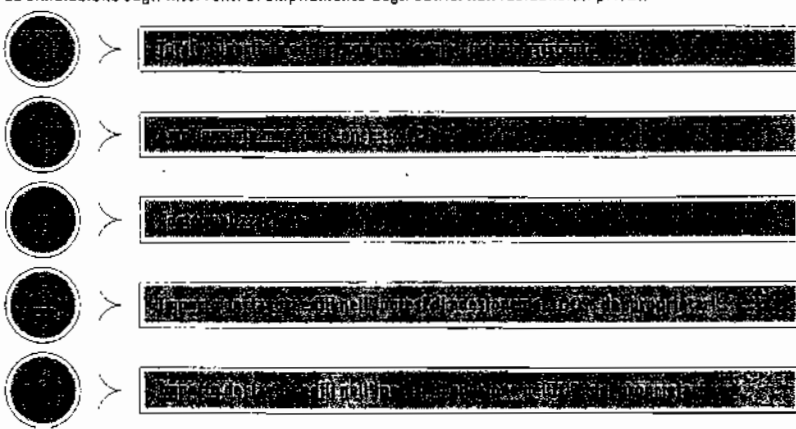
Le previsioni Cresme per l'edilizia non residenziale

L'EDILIZIA NON RESIDENZIALE

Superficie complessiva milioni mq	Cubatura complessiva milioni mc
2002	
2003	
2004	
2005	
2006	
2007	
2008	

L'IMPATTO

La simulazione sugli interventi di ampliamento degli edifici non residenziali privati



Nota. nel 2008 l'importo degli investimenti nel settore delle costruzioni complessivo (compreso non residenziali e oo.pp.) era di 165 miliardi di euro - (*) milioni di mq. - (**) euro/mq. - (***) miliardi di euro

giornata di ieri è la convocazione del preconsiglio di martedì prossimo, dove il piano di rilancio dell'edilizia appare in due punti dell'ordine del giorno: al primo c'è un decreto legge «in materia di edilizia, urbanistica e opere pubbliche» e al secondo un disegno di legge recante «delega al Governo per l'aggiornamento della normativa ed urbanistica».

Questo significa due cose. Da una parte il Governo progetta un riordino molto profondo del testo unico su edilizia e urbanistica (si tratta del Dpr 380/2001): possibile che la cancellazione totale del permesso di costruire (la vecchia

licenza edilizia) possa essere inserito nel disegno di legge mentre nel decreto finirà certamente l'estensione della Dia agli interventi di rilancio.

Dall'altra parte, però, il Governo si cautela rispetto a rilievi e opposizioni che potrebbero venire al testo del decreto in legge in corso di preparazione dai Governatori e, soprattutto, dal Quirinale. È scritto esplicitamente nell'accordo del 1° aprile, infatti, che il decreto legge sulle semplificazioni di competenza statale dovrà essere «condiviso». Quanto al Quirinale, ha già fatto pesare il proprio punto di vista in due occasio-

ni: quando, una settimana fa, fece capire che sulle materie di competenza concorrente Stato-Regioni non si poteva legiferare con provvedimenti d'urgenza in assenza di un accordo Stato-Regioni; e soprattutto mercoledì scorso, quando, subito dopo la firma dell'accordo, ha espresso una valutazione positiva dell'intesa ma ha anche reso esplicite le proprie preoccupazioni per la tutela del patrimonio artistico e culturale.

Sulle norme relative ai poteri delle Sovrintendenze e alla riforma del Codice Urbani sui beni culturali, dunque, il Governo tiene di riserva l'ipotesi del disegno

di legge qualora le norme non dovessero passare il vaglio informale del Quirinale. D'altra parte proprio la partita sui poteri delle Sovrintendenze è una delle ragioni del rinvio del decreto legge alla prossima settimana. Nelle bozze circolate nei giorni scorsi era stato inserito, su richiesta proprio di alcune Regioni, una norma che avrebbe lasciato le autorizzazioni paesaggistiche all'interno dell'iter autorizzativo regionale anche oltre il 30 giugno prossimo, senza riportarle in capo alle Sovrintendenze, come previsto dal Codice Urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti dello Stato. Prime anticipazioni sulle stime 2009 che il Governo inserirà nella Relazione unificata

Deficit al 4,4%, crescita a -3,2%

L'Istat conferma un indebitamento al 2,7% per lo scorso anno

Luigi Lazzi Gazzini
ROMA

■ Sarà di circa 68 miliardi, il 4,4% del Pil, il disavanzo delle Amministrazioni 2009 che comparirà nella Ruef, la Relazione di finanza pubblica di cui si attende la diffusione da parte del ministero dell'Economia. Si tratterebbe, se questa stima avrà conferma alla fine dell'anno in corso, di 25 miliardi in più rispetto al disavanzo (indebitamento) del 2008. In rapporto col Pil, il 4,4% di passivo dev'essere messo a confronto col 2,7% dell'anno passato.

Il Pil 2009, a sua volta, sarebbe indicato, sempre nella Relazione, in calo reale del 3,2%

sul 2008. Considerata l'inflazione, prevista dal Governo - un mese fa - all'1,4% ma che potrebbe risultare alla fine inferiore, il Pil dell'anno in corso, in cifra assoluta, ammonterebbe a circa 1.544 miliardi, somma che comporterebbe il ritorno del prodotto interno, sempre in valore assoluto, al livello del 2007. Era stato di 1.572,2 miliardi nel 2008.

L'andamento dell'economia preso a base delle stime della Ruef, se riceverà conferma nella versione definitiva del documento governativo, è più ottimista di quel che risulta a molti altri istituti di analisi e ricerca, nazionali ed este-

ri, ultimo in ordine di tempo l'Ocse con il meno 4,3 per cento. La previsione di indebitamento delle Amministrazioni pubbliche appare invece vicina alle stime più diffuse.

Ieri, l'Istat ha diffuso l'aggiornamento del disavanzo 2008 delle Amministrazioni. Già reso noto in via provvisoria il 2 marzo scorso, è stato affinato grazie alle nuove informazioni pervenute nel frattempo. In termini di Pil, il passivo è confermato al 2,7%, ma in cifra assoluta aumenta di 1,2 miliardi: sale da 41.778 a 42.979 milioni di euro. La revisione, informa l'istituto, nasce dall'aggiornamento degli

interessi passivi sui conti correnti postali, da un diverso trattamento dei flussi finanziari con l'Unione europea e dall'individuazione più precisa delle somme acquisite al bilancio dello Stato dai famosi "conti bancari dormienti". Questi ultimi - in base al sistema contabile Sec95 - non pesano sul conto delle Amministrazioni quando vengono acquisiti allo Stato, e dunque avrebbero un effetto migliorativo del saldo. Vi pesano invece (sull'indebitamento e sul fabbisogno di cassa) quando dal bilancio escono, peggiorando il deficit. Misteri della contabilità europea.

L'Istat ha anche fornito i dati di conto economico delle Amministrazioni per l'ultimo trimestre 2008. Sono evidenti i segni della recessione ormai in pieno corso. Le imposte indirette sono in calo del 5,1% sullo stesso periodo dell'anno precedente, quando erano invece in crescita di oltre il 3 per cento. Le dirette, anch'esse in aumento del 3,5%, sono da confrontare col più 9,1% dell'ultimo trimestre 2007. All'opposto le spese correnti corrono, gli investimenti precipitano. Gli interessi, quanto meno, si riducono guidati dal precipitare dei tassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA